LA BUONA LEVATRICE

BREVI, E SEMPLICI AMMAESTRAMENTI
SOPRA I PARTI
Scritti per le Levatrici delle
Provincie Francesi

D' ORDINE DEL MINISTERO

DAL SIG. DOTTOR RAULIN

Medico Consultore ordinario del Rè, Censore
Reale, ascritto alla Società Reale di Londra
alle Accademie delle belle Lettere, e delle
Scienze, e dell' Arti di Bordò, e di
Roven, e a quelle dell' Arcadia
di Roma ec.

Tradotti in Lingua Toscana

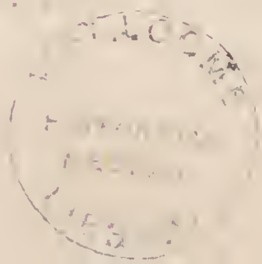
D. C. L. M. M.



IN GENOVA MDCCLXXII.
Per il Casamara, dalle cinque Lampadi.
Con licenza de' Superiori.

Nihil est tam regium, tam liberale, tamque munificum, quam opem ferre supplicibus, excitare afflictos, dare salutem, liberare periculis homines.

Cicero I. de Orat.



Il Traduttore a chi legge.

HO aggiunto al Frontiſpizio di queſto Libretto il titolo ſpecioſo La Buona Levatrice, per impegnare queſte Donne a leggerlo, e impararlo. Se mi foſſi ingannato, ecco, o Lettore, un altro mezzo, che mi pare piu efficace. Chiunque ama la Moglie, e la Prole chiami a ſe la Levatrice in tempo della gravidanza, e col libretto alla mano la vada interrogando ſopra i paragrafi principali: Se riſponde, e riſponde bene deve fiſſarla per ſervire al Parto, ſe non riſponde, o riſponde male, ne cercherà tante, che una finalmente riſponda bene; Ma ſe non ne trova, ſtabilirà un eſperto Profeſſore per aſſiſtere alla Moglie. Il guadagno deve eſſere un gran motivo, per ſtudiare.

Non parlo della Traduzione, perchè ſatta al ſolo fine di eſſere inteſa da tutti; Se abbia ottenuto l' intento, e ſe la fatica ti pare addattata al biſogno, fa, che il libretto vada in mano di tutti, ſe la ſtimi cattiva, o ſuperflua, la vitupera, e vivi felice.

AVVERTIMENTO DELL' AUTORE.

APpena s' avvide il Miniſtero, che degenerava l' umana ſpecie, e ſi rendeva ſenſibile la ſpopolazione, fece con impegno tutte le ſue parti, per rinvenirne le cauſe, e per applicarvi i rimedj piu opportuni. Conobbe, eſſerne una delle piu funeſte, ed intereſſanti la poca perizia delle Levatrici in Provincia, che per la maggior parte s' eſpongono temerariamente a raccogliere i Parti ſenza ſcienza, e ſenz'arte; e poi ſi certificò da molte fatali eſperienze, che aſſai frequentemente uccidono o il Figlio, o la Madre, o tutti due, o li rendono malſani, e ſtorpiati gravoſi a ſe ſteſſi, ed inutili alla Società, per mancanza di quelle cognizioni, che dovevano neceſſariamente conſervarli, e fortificarli.

Le grida della Natura ſono ſtate l' unica ragione, che mi ha ſpinto a pubblicare queſti Ammaeſtramenti ſopra i Parti, e ſopra le loro varie differenze. Mi chiamerò felice, ſe queſte Lezioni, quantunque ſemplici, e brevi averanno inſtruita l' Ignoranza, e prevenute le di lei luttuoſe conſeguenze. Imperocchè le Levatrici ſenza i dovuti principj dell' Arte, e le neceſſarie familiari cognizioni intorno alla ſtruttura, ordine, e delicatezza di quelle parti, che devono toccare, e maneggiare tanto nella Madre, quanto nel Figlio, non puonno mai in pratica diſtinguerle fra loro, e trattarle con la cautela dovuta alla loro gentile formazione, e non puonno eſſere capaci di ſecondare la Natura nei Parti naturali, nè aiutarla nei difficili, e in tutti gli altri rimediabili dalla ſola intelligenza dell'Arte.

Riu-

Riuſcendo troppo difficile al caritatevole Miniſtero di prevenire, ed eſtirpare queſti abuſi dalle Provincie, e dai Villaggi piu lontani dalla Città, dove il popolo piu rozzo ha di biſogno di eſperte Levatrici, ſarà débito poſitivo dei Feudatarj, dei Conſoli, e dei Curati d' impiegare prima tutta la loro autorità, acciò queſte donne ignoranti ſiano coſtrette ad inſtruirſi avanti di eſercitare un' Arte, dalla quale dipende la felice propagazione del Genere umano, e poi tutta la loro carità in procurare i mezzi neceſſarj per inſtruirle, e quelle principalmente, che deſiderose d' imparare, ne ſono impedite dalla povertà della loro condizione. Dovranno ancora i Medici, e i Ceruſici delle Città circonvicine, per obbligo preciſo anneſſo alla loro Profeſſione, inſegnare ſenza premio a tutte le Levatrici, e ripetere loro i dovuti ammaeſtramenti in qualunque occaſione, e biſogno.

Se queſti miei deſiderj, che intereſſano tutti, averanno il loro effetto, allora queſte Lezioni riuſciranno di un utile generale, perchè ai Maeſtri dell' Arte riſparmieranno dei ſtudj, e delle fatiche, che non ſarebbero al caſo di fare, e alle Levatrici formeranno una memoria locale, per ben regolarſi in tutte le diverſe congiunture dei Parti. Se poi le Signore piu diſtinte delle Parrocchie averanno l' impegno di trattenere frequentemente queſte donne in una caritatevole converſazione con la lettura di queſto libretto, allora coopereranno a rendere loro familiari i precetti di una buona pratica intorno alle Partorienti, e a conſervare al Mondo, e alla Repubblica una Società ſempre piu numeroſa, ſana, e robuſta.

BRE-

BREVI, E SEMPLICI

AMMAESTRAMENTI SOPRA I PARTI.

PARTE I.

DEL PARTO IN GENERALE.

CAP. I.

Definizione del Parto, ſue Differenze in generale, Diſtribuzione dell' Opera.

Del Parto in generale.



ER *Parto* s' intende quel compleſſo di azioni, per le quali un Bambino eſce dall' Utero materno. Si diſtingue generalmente in tre ſpecie. Naturale, Difficile, Contro-natura.

Del Parto Naturale comune.

Tre ſono i Parti Naturali. Quando il Parto maturo preſenta la teſta in maniera, che il colmo della medeſima corriſponde direttamente all' orificio dell' utero, con la faccia rivoltata alla ſchiena della Madre.

Del Parto Naturale per i Piedi.

Quando il Feto presenta tutti due i piedi uniti con i calcagni all' in su, con la faccia, e la pancia rivoltata verso la schiena della Madre, allora dai Periti si chiama Parto Naturale. Ma se manca qualcheduna di queste condizioni il Parto è Difficile, o Contro-natura.

Del Parto Naturale in Sacco, ovvero rinchiuso nella Seconda.

Quando viene il Parto senz' acque, e senza rottura delle membrane, che lo rinchiudono, anzi viene chiuso nelle medesime, come in un sacco, allora questo Parto quantunque raro a succedere, pare cio non ostante il Parto piu naturale, perchè piu generalmente usato dalla Natura nei vivipari. Succedendo, si devono aprire le membrane, e regolare la Madre, e il Figlio come negli altri Parti Naturali.

Del Parto Difficile.

Quando il Feto presentato all' orificio dell' utero nell' ordine naturale, vi trova degli ostacoli, o che impediscono l' uscita, o che la ritardano, o che la rendono difficile, allora il Parto si chiama Difficile.

Del Parto Contro-natura.

Quando il colmo della testa non corrisponde alla direzione della vagina, e in vece comparisce all' orificio o la nuca, o il viso, o il tronco, o qualche altra estremità del corpo in maniera,

niera, che il Feto non puo uſcire ſenza eſſere mutato di poſitura coi mezzi dell' Arte, allora il Parto è Contro-natura.

Diviſione dell' Opera.

Prima di particolarizzare le diverſe ſpecie dei Parti, ſtimo neceſſario inſegnare alle Levatrici i doveri principali della loro Arte, e per queſto darò qualche notizia generale degli Organi ſerventi al Parto, e dei Segni, che lo indicano, e poi ſpiegherò le loro particolari Differenze, inſegnando la maniera di operare con metodo in tutte le loro poſſibili circoſtanze.

CAP. II.

Degli Obblighi delle Levatrici.

Dei Coſtumi delle Levatrici.

LA Levatrice deve eſſere donna di decoro, modeſta, ſecreta, diſintereſſata, di buoni coſtumi, uguale nella ſua condotta, e incapace di dare il menomo ſoſpetto della ſua perſona. Queſte belle doti, capaci a fare l' ornamento di qualunque donna delle piu riguardevoli, renderebbero una Levatrice quaſi ſpregievole, ſe non foſſero unite alla ſcienza neceſſaria dell' Arte, che profeſſa, perchè depoſitaria della vita dei Bambini, che riceve, ed arbitra della ſorte delle loro Madri conſerva la ſpecie umana col ſapere, e la minora, e l' indeboliſce coll' ignoranza.

Dell' obbligo da imporſi alle Levatrici di ſtudiare.

Da molto tempo ſi conſidera la inſufficienza delle Levatrici per una cauſa della ſpopolazione, ſe ve ne potrebbe aggiungere un' altra, che è la temerità figlia della loro ignoranza. Queſti due motivi devono far si, che quelle di Provincia, e di Riviera ſiano indiſpenſabilmente obbligate a ſtudiare, e ad ammaeſtrarſi. I mezzi piu efficaci, e neceſſarj dovranno preſcriverſi dal zelo benefico di quei Magiſtrati, che vegliano ſopra il buon' ordine della Società, non eſſendovi coſa piu al buon ordine neceſſaria, quanto il conſervare, e propagare la ſpecie umana, per cui il buon ordine è inſtituito.

Degli Abuſi, è Pregiudizj delle Levatrici.

Le Levatrici devono avere tanto ſtudio da difenderſi dai pregiudizj popolari, per eſtirpare le uſanze pernicioſe. Quella per eſempio così mal inteſa, e peggio praticata di ſtirare, e faticare la vagina, e l' orificio dell' utero, non è la vera regola di dilatare, e favorire l' uſcita del Bambino, anzi queſta è la maniera di opporre oſtacoli inſuperabili ad un Parto felice, con promovere la gonfiezza, e l' infiammazione di quelle parti, la delicatezza delle quali merita infinita cautela. E' vero, che alle volte è neceſſario dilatarle; ma qualunque violenza le danneggia.

Altro nocivo pregiudizio è quello di dare nei

Parti

Parti difficili bevande, droghe, e cordiali pieni di ſpirito, e calore, con la falſa perſuaſione di fortificare la Partoriente indebolita nel travaglio. Queſti cordiali riſcaldanti alterano l' individuo, promovono la febbre, e l' infiammazione, perturbano lo ſtato naturale del puerperio, mettono in pericolo la Madre, ſenz' ajutare la naſcita del Figlio, e apportando forti diverſioni ai veri dolori, li rendono piu deboli, e meno efficaci a ſpingere il Parto. Si può dire lo ſteſſo di certi preteſi ſpecifici, che tutto giorno, e male a propoſito ſi eſibiſcono per facilitarlo. Di queſti nell' Arte non ve ne ſono, e credere, che ve ne ſiano, ed eſibirli è un pregiudizio troppo funeſto.

Della maniera, con la quale devono ſoccorrere le Partorienti.

Se le Partorienti s' indeboliſſero troppo dalla violenza, e dalla lunga durata dei dolori, allora ſi ſoccorrono meglio coi brodi leggieri, e con qualche cucchiaro di vino, o d' acqua di fiori d' aranci, che con le droghe riſcaldanti. I dolori danno ſempre all' utero la forza neceſſaria per facilitare il Parto, e l' Arte cerca ſolamente di rimovere gli oſtacoli all' uſcita, o con mutare la ſituazione del Feto, o con tor via i caſuali rincontri nell' utero, e nella vagina.

Temerità delle Levatrici.

Dai pregiudizj ſi paſſa alla Temerità. Ne ſia il vero. Alcune Ignoranti ardiſcono ordinare in ogni caſo, e in qualunque tempo della gravidanza, del parto, e del puerperio e i ſalaſſi, e

certe droghe, le di cui virtù ignorano egualmente, che i mali, per i quali le prescrivono. Altri s' arrischiano maneggiare instrumenti chirurgici nei Parti Difficili, e Contro-natura, rendendosi la maggior parte in questa forma omicide o della Madre, o del Figlio. Mille funesti esempj ci devono spaventare in maniera, da proibirgliene rigorosamente l' uso, e per questo io non parlerò della maniera di maneggiarli, appartenendone tutta la scienza, e la pratica ai Cerusici.

CAP. III.

Dei Doveri delle Levatrici intorno alla Religione.

Le Leggi dello Stato obbligano le Levatrici ad usare tutta l' attenzione per la salute della Madre, e del Figlio, quando sono in pericolo di vita, e quelle della Religione le obbligano d' insinuare alla Madre di provvedere alla sicurezza della sua coscienza, e alla edificazione del prossimo con munirsi dei SS. Sacramenti. Per questo le Levatrici, mosse ancora da cristiana pietà sono in obbligo di trovare qualche prudente temperamento, per determinarle a fare le loro Divozioni, senza spaventarle.

Del Battesimo dei Bambini.

Essendo il Battesimo la regenerazione alla Grazia, e il mezzo di godere la Vita eterna, resta dovere della Cristiana Pietà, di battezzare i Bambini, per renderli capaci del Paradiso. Dunque le Levatrici hanno obbligo di battezzarli,

zarli, quando ſono in pericolo di vita, e anno il permeſſo di farlo tanto fuori, quanto dentro all' utero, eſſendo grave il pericolo. Se ne devono aſtenere quando ſono nati, ſe ſi trova preſente un uomo abile a farlo, eccettuato il Padre del Bambino.

Dell' acqua per il Batteſimo.

Si deve battezzare con Acqua benedetta, potendoſi avere comodamente, in difetto ſerve qualunque acqua ſemplice di fontana, di pozzo, di fiume, di mare, eccettuate tutte le compoſte, e diſtillate.

Della Formola del Batteſimo.

Nell' iſteſſo tempo, che ſi verſa l' acqua ſul corpo del Bambino, o ſopra qualche ſua parte ſi devono prononziare in voce intelligibile, e diſtinta le ſeguenti parole, con la modeſtia, e riſpetto dovuto a un S. Sacramento. *Io ti battezzo nel nome del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo.*

E qui ſi oſſervi, che in nulla ſi devono ſminuire, o accreſcere le ſuddette parole. P. E. Se ſi diceſſe *io ti battezzo nèl nome di Gesù Criſto*, ovvero *nel nome della Santiſſima Trinità*, ovvero *nel nome del Padre, e del Figlio*, tralaſciando, *e dello Spirito Santo*, in tutti queſti, ed altri alterati caſi il Batteſimo è nullo.

Si oſſervi ancora di verſare l' acqua in forma di Croce, potendo, ma queſto rito non è di preciſa neceſſità; è neceſſario per altro nell' Inverno, e in giornate rigide, e ventoſe di far intiepidire l' acqua, che deve bagnare il corpo nudo del Bambino.

Del Battesimo di un Mostro.

Se nasce un Feto mostruoso, e corre pericolo di vita si deve battezzare sotto condizione in questa forma; *Se tu sei Uomo io ti battezzo in nome del Padre, del Figlio, e dello Spirito Santo.* Se l' unione di due figlioli formassero un Mostro, e si distinguessero due teste, e due busti, allora bisognerà o battezzarli separatamente, come si è insegnato di sopra, o unitamente, versando l' acqua, che li bagni tutti due assieme con questa formola: *Se voi siete Uomini io vi battezzo nel nome del Padre ec.*

Delle differenti maniere di versar l' acqua sopra il Bambino, battezzando.

Ordinariamente nei Parti Contro-natura il Bambino dentro all' utero presenta al di fuori qualche parte del suo corpo o un braccio, o una gamba ec., correndo in questa situazione grave pericolo di morte, bisogna battezzarlo, versando l' acqua sopra quella parte, e prononziando unitamente tutta la formola descritta per la prima.

Per lungo tempo si è dubitato, se debba conferirsi il Battesimo ad un Feto pericolante nell' utero materno. Molti celebri Teologi lo tengono per valido, dunque si deve usare in un imminente pericolo di vita. A questo fine deve la Levatrice introdurre nell' utero la sua mano sinistra ben unta, fino a toccare una parte del Bambino nuda, poi con la destra deve diriggervi sopra una siringa di cannella sufficientemente lunga, e spuntata, e arrivata questa sopra la parte nuda del Bambino, deve spingervi l' acqua

sopra,

ſopra, prononziando nello ſteſſo tempo tutta la prima formola del Batteſimo.

Del Batteſimo condizionato nell' utero.

Se non ſi puonno diſtinguere i certi ſegni di vita in un Feto nell' utero, allora ſi battezza con condizione, con queſta formola. *Se tu ſei capace di Batteſimo, io ti battezzo in nome del Padre ec.*

Di piu, ſe il Bambino foſſe rinchiuſo nelle ſue membrane, e non vi foſſe modo di romperle, ſi deve battezzare con la ſuddetta formola; ſe poi dopo queſto Batteſimo ſi rompeſſero le membrane, ſi deve ribattezzare ſotto doppia condizione con queſta formola, *Se tu non ſei battezzato, e ſe tu ſei capace di Batteſimo, io ti ec.*

Finalmente, ſe dopo il ſecondo Batteſimo il Bambino preſentaſſe la teſta, o altra parte del corpo all' orificio, e ſi diſtingueſſe, che foſſe vivo, allora ſi deve ribattezzare la terza volta con queſta formola, *Se tu non ſei battezzato io ti battezzo ec.*

Del Batteſimo condizionato fuori dell' utero.

Quando il Bambino, o Aborto va morendo, ſi deve battezzare ſubito ſenza condizione. Lo ſteſſo ſi deve fare, quando à qualche ſenſibile movimento, ancorchè foſſe un Aborto poco ben formato, e piccoliſſimo, e di un ſol giorno dal concepimento; purchè ſi conoſca per embrione umano, ma con queſta condizione. *Se tu ſei capace di Batteſimo io ti battezzo ec.*

L' Embrione, quando non ha moto ſenſibi-

le,

le, nè principio di putrefazione, deve essere battezzato subito con la suddetta condizione.

Gli Aborti in Embrione escono molte volte racchiusi nelle loro membrane, e allora sul timore che muoiano avanti di essere sviluppati si devono battezzare con l'antecedente condizione; sviluppati poi dalle loro membrane, o avendo moto, o verun segno di putrefazione si devono ribattezzare sotto doppia condizione, *Se tu non sei battezzato, e se sei capace di Battesimo, io ti ec.*

Gli Embrioni, i Feti, e i Bambini allora vivono, quando danno alcun segno di moto, ma quando non danno questi segni, non si puo dire, che siano morti, perchè la sola putrefazione è il carattere indubitato della morte. Alcuni senza respirazione, senza moto, senza polso, senza battimento di cuore parevano morti, e pure si sono veduti vivere, e campare; e per questo in simili casi dubbiosi la cristiana pietà ci obbliga di battezzarli subito con questa condizione, *Se tu sei capace di Battesimo io ti battezzo ec.*

Quando i Bambini anno sofferto molto nella lunghezza, e difficoltà del Parto, nascono per lo piu lividi, oscuri, e senza moto, cio non ostante si devono subito battezzare sotto la suddetta condizione, perchè la loro lividezza, e immobilità non sono segni di putrefazione, la quale unicamente dipende o dal fetore, o almeno dalla pelle, che facilmente si strappa.

Delle Autorità intorno le suddette maniere di battezzare.

Relativamente ai diversi casi esposti si devono usare le diverse esposte maniere di battezzare

gli

gli Embrioni, i Feti, ed i Bambini, perchè tutte approvate, e confermate dalla maggior parte dei Teologi della Sorbona, dei Vescovi, e Sommi Pontefici. Dice S. Agostino, che i Sacramenti sono instituiti per gli uomini, e non gli uomini per i Sacramenti. Dunque il Sacramento del Battesimo, essendo l' unico necessario mezzo per la salute eterna deve essere amministrato liberamente, e in qualunque maniera dubbia, quando altra non ve ne sia più sicura.

Delle Ommissioni sopra il Battesimo.

Dopo i precedenti ammaestramenti, ognuno puo giudicare quanti, e quanti Embrioni, Feti, e Bambini capaci di Battesimo saranno morti, e moriranno senza riceverlo. Questa funesta negligenza troppo generale nelle Provincie, e nelle Riviere, e forse ancora nelle Città, esigge tutta l' inspezione dei Cristiani, dei Sacri Pastori, e delli Magistrati, dal zelo dei quali si aspetta una efficace riforma, per rimediare a questi disordini.

CAP. IV.

Degl' Organi, che servono al Feto.

Dell' Utero.

L' Utero è un viscere concavo, nel quale l'Embrione si forma, si nutrisce, si sviluppa, cresce, ed acquista tutta la perfezione di un Bambino. E' situato al fondo del basso ventre in uno spazio consimile ad un bacino. Nelle adulte

adulte ſomiglia ad una piccola pera un poco ſchiacciata. E' lungo tre pollici, largo due nel fondo, e uno ſolamente nel collo, dove ſi uniſce alla vagina. E' ſoſtenuto da quattro ligamenti due larghi, e due rotondi. Il fondo, che è la parte ſuperiore, dove ſi ſviluppa l' Embrione contiene due terze parti del totale volume, e il collo l' altra terza parte. La ſoſtanza dell' Utero è di groſſezza circa a due terzi di pollice. La ſua cavità, dove ſi uniſce internamente alla vagina forma una feſſura traſverſale, che ſomiglia al muſo di un cane appena nato. Queſta figura varia nella gravidanza, e in tutti i diverſi tempi della medeſima, e ſvaniſce del tutto nel tempo del Parto.

Del Bacile.

La concavità del *Bacile* è formata da tre oſſa, uno ſi chiama *Sacro*, ed è ſituato nella parte poſteriore, le altre due *Innominate*, e formano le parti laterali, e la parte anteriore nella loro unione. La concavità, ed apertura inferiore del *Bacile* è piu ampia nelle donne, che negli uomini, per comodo nella gravidanza, e per facilità nel Parto.

Del Cocige.

Il *Cocige* è un oſſo, che per mezzo di una cartilagine, e qualche ligamento ſi articola con la parte inferiore dell' *Oſſo Sacro*, e per mezzo delle ſue parti laterali ſi articola con le oſſa *innominate*. Potendo queſt' oſſo articolarſi, e muoverſi avanti, e indietro, ſecondo le circoſtanze facilita molto il Parto.

Delle

Delle Offa Innominate.

Ciafcuno degli offi *Innominati* dei fanciulli è compofto di tre offa diftinte, unite da cartilagini, che raffodandofi, coll' andare del tempo diventano un folo offo negli adulti, uno lateralmente dirimpetto all' altro. E' inutile defcriverli, e nominarli tutti particolarmente, baftando folamente fapere, che uno di quefto è il *Pubis* fituato anteriormente fopra la vagina.

Dei Difetti nel Bacile.

Quando il *Bacile* è naturale facilita il Parto, ma fe pecca nella ftruttura, e maffime, fe l' Offo *Sacro* è troppo vicino al *Pubis*, allora il Feto è trattenuto alla imboccatura, e non puo ufcire. In quefti cafi, alle volte fi formonta l' oftacolo, fe nel mentre, che le forti contrazioni del fondo dell' utero, prodotte dai dolori, comprimono il Feto fopra quefte offa riftrette, allora la mano della provvida Levatrice aiuti a dilatarle, con tirare avanti dolcemente, e baftantemente il *Pubis*, fpingendo affiememente addietro il *Cocige*. Ma fe refifte a quefto aiuto, altro non refta, che tentare il Parto *Cefareo*. A quefti inconvenienti fono foggette le gobbe, le zoppe, le fciancate ec.

Della Vagina.

La Vagina fomiglia ad una porzione d' inteftino gracile, e comincia dai labbri della natura, paffa in mezzo all' apertura del *Bacile* fra la vefcica, e l' inteftino retto, e termina alla metà del collo dell' utero, dove s' inferifce in

ma-

maniera, che una porzione circolare dell' utero fatta a modo di tromba viene a ſopravanzare dentro la Vagina con un orlo della larghezza di quattro, o cinque linee. E' compoſta di due membrane, una interna, l' altra eſterna, che ſi riſtringono, e ſi dilatano infinitamente ſecondo le circoſtanze, e maſſime nel Parto.

Dell' Ovo, principio del Feto.

L' Ovo fecondato nell' utero è il principio del Feto umano, come dei volatili. Queſt' Ovo è compoſto di due membrane, l' una eſteriore nominata *Corion*, l' altra interiore *Amnios*. Queſta contiene una ſeroſità linfatica, nella quale è immerſo il Feto in tutto il tempo della gravidanza, e creſce in quantità a proporzione del creſcimento del Feto, e delle membrane, che lo racchiudono, e le membrane creſcono a ſegno, che dentro vi ſi puo muovere un Bambino di nove meſi.

Delle Acque del Parto.

Le acque, che colano poco tempo avanti al Parto ſono le ſteſſe linfatiche ſeroſità dell' *Amnios* deſcritte di ſopra, le quali eſcono, quando ſi rompono le membrane dai sforzi dei dolori.

Della Placenta, *e della Seconda, o Secondina.*

Le deſcritte membrane unite alla *Placenta* formano la Seconda, o Secondina. La *Placenta*, che copre quaſi la terza parte della membrana eſteriore

riore *Corion* è di una ſoſtanza molle, polpoſa, ſpugnoſa, e di una figura rotonda in diametro di diciaſette in dieciotto pollici, in denſità di uno, a uno e mezzo, e va diminuendo alla circonferenza, ſino a rimanere circa a mezzo pollice. La *Placenta* prende dalla Madre l' alimento, e lo tramanda al Feto per mezzo del cordone umbilicale.

Dell' origine della Placenta.

Nell' Ovo fecondato ſi diſtinguono ſopra la ſommità della membrana eſteriore certe radici, o prominenze ſottili, che creſcendo diventano come globetti ſanguigni, e polpoſi, dei quali poi vegetati, eſteſi, ed uniti ſi forma la *Placenta*, che ad onta del ſuo ſollecito accreſcimento, non s' attacca all' utero, che nel ſecondo meſe della gravidanza. Ella è ſparſa di certi ſottili canaletti, che s' inſeriſcono negli orificj dei vaſi uterini, per riceverne i ſughi proporzionati ai diverſi tempi della vegetazione del Feto, al quale ſi comunicano per mezzo del Cordone *Umbilicale*.

Del Cordone Umbilicale, *e ſuoi vizj*.

Il Cordone *Umbilicale* è un canale tortuoſo, ed ineguale, che per mezzo di una vena, e di due arterie, che vi ſcorrono da cima a fondo conduce il ſangue della *Placenta* al Feto. La groſſezza è di un dito; comincia all' Umbilico del Feto, e termina verſo il centro della *Placenta*. E' lungo naturalmente piu di quattro palmi, e

alle

alle volte è difettoso in lunghezza, e in cortezza. Quando è troppo lungo, si rivolge attorno a qualche parte del corpo, alle gambe, alle braccia, al collo ec. Quando è troppo corto impedisce il moto del Feto, e sempre apporta pericolo di vita. Può essere ancora troppo grasso, e troppo magro, e tutte queste differenze esiggono particolare attenzione, per eseguir bene la legatura, venuto alla luce il Parto.

Della Positura del Feto nell' Utero.

La testa del Feto dentro ai suoi integumenti s' alza verso il fondo dell' utero sino ai veri dolori del Parto, guarda avanti, rimane rannicchiata nelle sue spalle, ed appoggiata alle spalle della Madre. Qualche tempo avanti del Parto si mette alla positura naturale dell' uscita, rivoltandosi col capo, e col corpo avanti, e scendendo con la testa in giu verso l' orificio dell' utero, e rimanendo bocconi sopra i reni della Madre.

C A P. V.

Dei Segni, che precedono il Parto, e che lo presagiscono.

Dei Segni del Parto, dei falsi, e dei veri dolori.

COmincia un umor bianco, grumoso, glutinoso a colare in abbondanza dalla natura; nascono voglie faticose, e frequenti di orinare; vengono dolori ai reni, con una incomoda tensione

ſione alla regione dei lombi ; i dolori al principio ſono leggieri, e di poca durata, e ſi fanno ſentire al giorno ſolamente, e verſo la ſera, alle volte ſono gravi, e nella loro durata impediſcono il paſſeggiare, e cauſano delle inquietudini. Queſti non ſono i veri, e vengono dei giorni, e delle ſettimane avanti al Parto, e ſe ſi cominciaſſero le funzioni del Parto cagionerebbero grave danno alla Madre, e al Figlio.

Non devono confonderſi i dolori del Parto con quei gravi dolori delle reni, e delle ſpalle, e del ventre, che ſogliono tormentare certe gravide alla fine del terzo meſe, e negli ultimi ancora, facendole temere o di falſo Parto, o di Parto immaturo.

Delle Differenze dei Dolori.

Conoſcendo il ſito, e la qualità dei dolori, ſe ne conoſce la diverſità. Nelle *Colliche ventoſe* il dolore è vago, nelle *Infiammazioni* è fiſſo con febbre acuta, ed à per centro la parte infiammata. Ma i dolori del Parto ſono alternativi, ſi portano al baſſo, e ſono determinati al collo dell' utero, dove ſi fa tutto lo sforzo. I dolori *Collici* ſi diſſipano, e ſi alleggieriſcono con i panni caldi al baſſo ventre, coll' olio, colla ſegnea, e coi ſerviziali ; ma queſti rimedj tutti eccitano, ed accreſcono i veri dolori del Parto.

Della Diſtinzione fra l' Acque vere, e le falſe.

Vi ſono delle donne pituitoſe, ed umorali, le quali in qualche tempo avanti al Parto anno

uno ſcolo riguardevole d' acque dalla natura, che niente anno che fare con quelle dell' *Amnios*, e che in neſſuna maniera indicano il Parto vicino. Queſte in vece di pregiudicare danno del ſollievamento alla Madre, ed al Figlio, ſgravando l' utero da un fluido eſtraneo, e ſi diſtinguono dalle acque vere, per eſſere ſenza colore, odore, e conſiſtenza, non tingendo le tele bianche, come le altre.

Dei veri Dolori del Parto.

I veri Dolori del Parto ſomigliano ai deſcritti di ſopra, ma ſono piu forti, piu prolungati, piu frequenti, e diſcendono verſo l' oſſo *Pubis* e *Sacro*: Eccitano dei peſi alla natura, e dei premiti frequenti, e impediſcono la reſpirazione: Fanno creſcere i ſcoli grumoſi, preſentano le membrane all' apertura, e a miſura, che il Parto va diſcendendo, e ſi vanno radunando le acque, creſcono in vigore, e in durata, s' agita il polſo, s' infiamma il viſo, vengono rigori di freddo maſſime verſo le coſcie, dei ſudòri, delle vampe di caldo ec.

Dei ſegni veri del Parto.

Verſo la fine dei dolori le acque, che ſi avanzano all' uſcita, compariſcono tutte unite fra la teſta, e la propria membrana; i dolori ſi fanno piu violenti, e il collo dell' utero piu non ſi diſtingue per la ſua gran dilatazione; le parti naturali interne vengono tutte gonfie, e la vagina, il collo dell' utero, l' apertura del *Bacile* ſono una coſa ſola, e ſotto lo ſteſſo diametro. Frequentemente vengono dei vomiti, e dei tremori uni-

universſali. Finalmente nella violenza dei dolori ſi rompono le membrane, e colano le acque unite a materie tinte di ſangue.

Dei dubbj intorno ai ſegni veri del Parto.

In qualunque tempo della gravidanza, ſe compariſcono i ſegni ſuddetti, il Parto è per uſcire, purchè il Bambino ſi preſenti nell' ordine naturale; Cio non oſtante, ſiccome tutti queſti ſegni non vengono ſempre così ben ordinati, come nella maniera deſcritta, per queſto laſciano alle volte dei dubbj, i quali ſi devono cavare, toccando gli organi, che ſervono al Parto.

CAP. VI.

Del Tatto nei dolori del Parto.

Stato dell' Utero nel Concepimento, ſue diverſità nella Gravidanza.

IL Concepimento non produce nei primi giorni veruna mutazione alla groſſezza dell' utero. Queſto viſcere va acquiſtando maggior mole nel ſuo fondo a proporzione, che creſce il Feto. Qualche ſettimana dopo il concepimento ſi va eſtendendo il ſuo collo verſo la vagina; circa la metà del terzo meſe il collo dell' utero comincia poco alla volta a rimontare a ſuo luogo; e verſo la fine dello ſteſſo meſe la dilatazione comincia a comunicarſi all' orificio, rendendolo piu ſtretto, e molle.

Nel sesto mese la cavità dell' utero situata di sopra al suo collo, ed orificio esterno diventa con il collo tutta una cavità. Si vanno mollificando gradatamente i labbri della natura, diventando piu dilatati, e spugnosi, per meno resistenza all' uscita del Parto. Questo è l' ordine piu generale della Natura, ma patisce le sue eccezioni, perchè alcune gravide mantengono sempre chiuso l' orificio, sino al tempo del Parto.

Della maniera di conoscere la situazione del Feto, per mezzo del Tatto.

La Levatrice per conoscere lo stato dell' utero, e la situazione del Feto deve introdurre il dito indice, e per maggior sicurezza il medio ancora dentro alla vagina sino all' orificio dell' utero, per distinguere esattamente le dimensioni, e gli accidenti, e per meno ingannarsi in un giudizio, la di cui precisione è molto necessaria. Ungerà le dita d' olio, o di burro, o di altro untume, che non irriti.

Dello stato dell' orificio dell' utero nel Parto.

Nelli dolori lontani dal Parto l' orificio dell' utero comparisce alla ponta delle dita, come un anello pieno di borra, che circonda una cosa rotonda. Rarissime volte questo stato dura sino al tempo del Parto. Se in questi lontani dolori si distinguono al tatto le membrane del Feto, e l' acque; non per tanto si deve subito decidere, che i dolori siano veri. Per non ingannarsi, biso-

bisogna, che i dolori siano gagliardi, frequenti, e bassi. Nei veri dolori poi si distingue con le dita l' orificio interno dell' utero tutto aperto, e si sentono le membrane del Feto morbide, piene d' acqua, gonfie. Queste poi ad ogni dolore sono spinte verso la vagina, e quando sono rotte, si conosce tutta la sommità della testa, o qualunque altro membro, che si presenta. L' orificio poi dell' utero si racchiude nei dolori, e si dilata quando terminano.

Della cognizione dei vizj negli Organi, per mezzo del Tatto.

Col Tatto delle dita si conosce la cattiva formazione delle ossa, e la obliquità dell' utero, e le altre irregolarità della vagina, e i tumori, e le dure cicatrici, che puonno fare ostacolo all' uscita del Parto. Col Tatto ancora si sente, se il Feto si presenta bene, o male, coi piedi, colle braccia, con le spalle ec. Queste diligenze sono necessarie tanto per la salute della Madre, e del Figlio, quanto per prevenire molti dei Parti difficili, e contro-natura, applicandovi pronto rimedio.

Delle necessarie Precauzioni intorno al Tatto.

Quando la Levatrice distingue col Tatto, che il Bambino si presenta bene, deve lasciare operare la natura, che cominciando, termina sempre bene le sue funzioni, e piu non si tocca. Deve usare una somma diligenza, e precauzio-

ne nel toccare, maſſime nei Parti difficili, perchè ſarebbe capace a rendere impraticabile il Parto naturale, ſe affaticaſſe quegli organi con la poca diligenza, e con la troppa frequenza di toccare, e per queſto ſi ſerba queſto toccamento per allora ſolamente, che lo richiede il preciſo biſogno.

PARTE II.

DEL PARTO NATURALE, E DEL DIFFICILE.

CAP. I.

Del Parto Naturale il più frequente.

Del metodo ordinario nel Parto Naturale. (*Fig. I.*)

QUando la ſommità della teſta del Bambino corriſponde direttamente all' orificio dell' utero, e il corpo è boccone ſopra i reni della Madre, allora il Parto è Naturale, e viene da ſe felicemente, e ſpetta ſolo alla Levatrice il riceverlo, e fare le altre diligenze neceſſarie.

Delle Cauſe, che rendono difficile il Parto; E prima della Imprudenza pericoloſa della Levatrice.

Quantunque il Parto ſia Naturale, l' orificio dell' utero puo formare qualche reſiſtenza, e puo

e puo non eſſere ſufficientemente dilatato, il che ſuccede principalmente al primo Parto. Altre cauſe ancora precedenti puonno rendere difficile il Parto Naturale, fra le quali ſono i diſordini nella gravidanza, che irritano, o indeboliſcono gl' organi, e bene ſpeſſo le imprudenze, che anno commeſſe le Levatrici nei Parti antecedenti, e i sforzi continui fatti fare non a tempo, e per queſte, ed altre cagioni ſi formano nella vagina gonfiezze, contuſioni, infiammazioni, ſcorticamenti, cangrene, le quali rendono i Parti ſucceſſivi aſſai difficili, e pericoloſi.

Della Vagina troppo ſtretta.

Se la Vagina è *imperforata*, o troppo ſtretta da non laſciar uſcire il Feto ſi diſtingue ſenſibilmente col Tatto. Se v' è qualche tumore alle pareti, o qualche dura cicatrice, o qualche membrana, che chiude l' orificio parimente ſi diſtingue.

Dei mezzi proprj per dilatare la Vagina.

I Tumori, e le Cicatrici devono ammollirſi, e lubricarſi con olj, burri, e vapori di piante mollificative, La membrana, che chiude, ed increſpa l' orificio deve eſſere tagliata da un Ceruſico, per aprire con arte la ſtrada al Parto.

La Partoriente non deve eſſere obbligata di ſtare in una fiſſa poſitura nel principio dei dolori, ma deve movere, ſedere, paſſeggiare a ſuo talento, ſino a tanto, che l' orificio dell' utero ſia aperto per metà, di quanto abbiſogna per il Parto. Nei primi dolori ſi aiuta meglio alla dila-

latazione della vagina in quella maniera, e situazione, che piu le accomoda, che in una situazione limitata, e sforzata.

Degli Aiuti proprj nel tempo vicino al Parto.

Conosciuto dagl' insegnamenti procedenti il tempo vicino al Parto, si puo applicare un cristéo mollificativo, che lavando l' intestino retto, serve di bagno per rilassare la vagina, e il collo dell' utero, e votando il primo dagli escrementi, toglie qualche compressione, essendo questi situato in mezzo alla vagina, e alla *Spina dorso*. Si puo ancora far orinare frequentemente per le stesse ragioni, essendo la vescica in mezzo all' utero, e al *Pubis*.

Se la Partoriente è focosa, e sanguigna, se il polso è duro, e frequente si deve fare un salasso nel tempo dei dolori, essendo un mezzo assai efficace in queste circostanze; Se poi fosse debole, la pregiudicherebbe, supposto non fosse indicato da qualche altro sintoma particolare. Nel progresso dei veri dolori si ungono i labbri, la vagina, e l' orificio dell' utero d' olio di burro, o altre cose mollificative consimili. Sono ancora buoni i fomenti di malva, altea, seme di lino ec. prendendone il fumo sopra una sedia forata. Se ad onta di questi rimedj, e dell' ottima situazione del Feto il Parto non viene, si deve sperare un grande aiuto dai bagni domestici. Questi devono essere regolati con somma prudenza, ed arte, perchè, se nel bagno si rompe l' acqua, il Feto resta annegato. Dunque non vi si pone se l' acque sono rotte, o se sono vicine a rompersi

Degli

Degli Aiuti neceſſarj nel tempo imminente al Parto.

Approſſimandoſi il tempo vero del Parto, e rotte le acque, ſi fa corricare in un letto aſſai comodo, i di cui matterazzi ſiano coperti da lenzuola a più doppj per ricevere le acque, e il ſangue. La Partoriente non ſtarà ne totalmente ſupina, ne a ſedere, ma un poco inclinata a forza di guanciali, che cominciando dal fondo della ſchiena terminano al capo, e queſto, acciò il *Bacile* reſti un poco ſoſpeſo. I ginocchi ſaranno piegati, e le coſcie larghe, e i piedi averanno un forte appoggio nei dolori. Le donne, che non anno un buon letto, ſi fanno ſedere ai piedi del loro uſuale, mettendovi qualche forte appoggio alle ſpalle, e qualche altro ai piedi nei veri dolori. Stenderà le braccia a ſuo modo con forza, e terrà qualcheduno forte nelle mani, per meglio sforzarſi a ſpingere abbaſſo. Mai ſe le deve premere il ventre; queſta ſarebbe una temeraria, e pericoloſa operazione, capace ad uccidere, o ſtorpiare il Bambino. La Levatrice deve aiutare i sforzi della Partoriente, tenendo con forza i ginocchi baſſi, e ſeparati quanto biſogna. Queſte precauzioni ſi fanno ſolamente nel tempo dei dolori, nella calma poi ſi deve laſciar ſollevare, prender forza a ſuo talento per i dolori ſucceſſivi.

Delle Precauzioni nel dilatare la Vagina.

Si puonno introdurre con delicatezza le dita per facilitare la dilatazione della vagina nello sforzo dei dolori. Queſte ben unte, e introdotte

ſi an-

ſi anderanno ſeparando inſenſibilmente le une dall' altre per acquiſtare ſpazio maggiore, e dilatare ſenza violenza un canale tanto dilicato. Si laſcieranno unire le acque nel ſacco formato dalle ſue membrane, ſino a tanto che la teſta del Bambino ſia impegnata nell' orificio. Allora le membrane ſi rompono, e colando le acque facilitano il Parto.

Del Tempo, nel quale ſi devono rompere le membrane dell' Acque.

Alle volte le membrane dell' Acque non ſi rompono, per eſſere troppo groſſe, e forti, e allora biſogna ſtracciarle nel ſolo tempo, in cui ſono raccolte intorno alla teſta del Bambino ben preſentata alla imboccatura. Si ſtracciano con le unghie, o con un cortiſſimo *biſtorino*, che s'introduce fra le dita. Le acque unite nell' *Amnios* ſono neceſſarie affatto tanto per facilitare il moto di diſceſa, quanto per mantenere aperto, e lubrico il canale. Ma ſe colano avanti tempo, ſi ſerra l' utero, e ſegue un Parto laborioſo. Dunque il tempo preciſo da romperle è, quando imboccata la teſta, non laſcia piu riſtringere l' orificio dell' utero.

Della maniera di tirare la Teſta, quando viene con difficoltà.

Quando la teſta del Bambino è alla luce ſino agli orecchi, e non viene, allora la Levatrice deve al primo dolore introdurre leggiermente un dito in bocca al Feto, e tirarlo non in linea

retta,

retta, ma movendolo dolcemente da una parte, e dall' altra tanto, che passino le spalle, e appena queste son fuori, metterà un dito sotto le ascelle per tirare con destrezza il rimanente corpo.

Delle Precauzioni dopo il Parto.

Se dopo il Parto continuano i dolori, e se la pancia non si abbassa si deve temere di un secondo Bambino, e subito se ne assicura introducendo la mano, e in questa maniera si schiva il pericolo di estrarre la seconda, avanti di avere l' altro Bambino.

Delle Operazioni nel caso del secondo Parto.

Non si deve liberare la Madre dalla seconda del primo Parto sino a tanto, che non sia venuto il secondo Bambino; perchè, se le due seconde fossero attaccate assieme, tirando la prima si potrebbe danneggiare l' altra, e mettere in pericolo il secondo Feto, e la Madre con gravi *emoragie*.

Della Necessità di tenere intiero il Cordone Umbilicale.

Nel Parto ordinario la seconda viene subito, o poco dopo la nascita del Bambino, o cede a qualche scossa leggiera del cordone. Queste scosse devono essere fatte con cautela, e per non tormentare troppo la Madre, e per non arrischiare di strapparlo; mentre, se si strappa, si

perde

perde la guida di estrarre la seconda, e in queste circostanze l' estrazione si considera un altro Parto.

Delle necessarie Diligenze per l' estrazione della Seconda.

Fatta la legatura del cordone, se non vi sono *emoragie* pericolose, si deve aspettare, che la natura si liberi dalla seconda con le sue proprie forze, e questa è cosa certissima in pratica. Cio non ostante, se si puo temere, che l' orificio dell' utero si serri, bisogna introdurvi la mano per estrarla sino a tanto, che si mantiene aperto. Ma, se la mano trova delle difficoltà nella introduzione, è meglio lasciare la seconda, che violentare l' utero, facile ad infiammarsi, e cangrenarsi. La Natura se ne sa liberare a pezzi a pezzi assieme ai locchj, oppure s' indurisce nell' utero, come dice *Ruischio*, senza nuocere alla Puerpera, e anco senza impedire di fare altri figliuoli. Egli ha veduto rendere al secondo Parto la secondina del primo, indurita, e secca. Queste osservazioni non devono impedire di procurare tutti i mezzi sufficienti, per liberare la Puerpera dalla seconda, quando si possa fare senza danno.

Della Maniera di estrarre la Seconda.

Se i gravi dolori, e l' abbondanza del sangue obbligano di estrarre la seconda, la Levatrice prende dalla sinistra il cordone tagliato dal Bambino, e se ne serve per guida da introdurre la destra nell' utero, poi con le dita l' afferra, e la va

staccando

ſtaccando dolcemente, per timore di accreſcere l' *emoragia* con la preſtezza, e la violenza. Se non viene a queſta prova, allora della mano, che è nell' utero forma una ſpecie di paletta con le dita, alle quali ſaranno ben tagliate, e ritondate le ugna, con queſta ſi va introducendo poſatamente a un dito alla volta fra mezzo all' utero, e alla ſeconda, ſtaccandola a poco a poco dal medeſimo, e ſtaccata tutta, la porta via. Se poi faceſſe molta reſiſtenza a ſtaccarſi, abbandonerà l' operazione alla natura, piuttoſto che mettere in pericolo la Puerpera.

Delle Precauzioni avanti, e nel tempo della legatura del Cordone.

Dopo nato il Bambino, ſe preſto non viene la ſeconda, ſi fa la legatura del cordone. Si corica il Bambino ſopra un drappo bianco, e ſi lega il cordone tre dita diſtante dal ventre. Il filo deve eſſere aſſai forte, e per queſto ſi doppia, e s' incera, in lunghezza di due palmi. La legatura deve eſſere ben ſerrata da fermare il ſangue, ma non tanto da tagliare il cordone, e da infiammare il baſſo ventre. Vi ſi danno più nodi, per timore, che non ſi allenti.

Biſogna avere altro filo preparato per fare la ſeconda legatura, in caſo, che la prima veniſſe a colare qualche poco ſangue, il che ſegue, ſe è fatta male la prima, ovvero ſe il cordone è troppo graſſo, o groſſo, ſcorciandoſi allora, e contraendoſi ſuda qualche poco ſangue. Se poi il cordone è troppo ſottile, traſparente, e facile a romperſi, chiamato *cordone ſanguigno*, in quel caſo biſogna ſervirſi di un filo piat-

to, e largo a modo di naſtrino, per fare la legatura. Terminata che ſia, ſi taglia il cordone, e ſe la ſeconda è uſcita, altro non reſta, che faſciare tutta la parte umbilicale del Bambino con un ſottile pannolino, aſſicurato da una *compreſſa*, affinchè il freddo non irriti l' umbilico, e non produca dolori al Bambino.

Se il cordone per innavvertenza, o altro ſi rompe vicino al ventre, biſogna ſubito fermare l' *emoragia*. Si chiude la piaga con *compreſſa* di tela sfilacciata aſciutta, e ſi ſigilla con cerotto di pece, o altro, che mantenga la medicazione attaccata alla ferita. Si difende poi tutto l' apparecchio con una giudizioſa legatura.

Alcuni Bambini naſcono con Ernie umbilicali, e queſte non impediſcono la legatura, ma ſi fa vicino all' Ernia, dove il cordone compariſce naturale.

Del caſo, in cui biſogna laſciar colare del ſangue dal Cordone.

Quando i Bambini naſcendo anno ſofferto molto, e ſono naturalmente troppo ſanguigni, compariſcono gonfj, lividi, e peſti, e allora ſi taglia avanti il cordone, ſi laſcia uſcire una in due oncie di ſangue, e poi ſi lega al ſolito.

Dei Bambini, che naſcono deboliſſimi.

I Bambini delle Madri malaticcie, o che anno ſofferto molto in un Parto difficile, per lo più naſcono deboliſſimi. Alcuni non danno ſegno di vita, ed altri ſono ſtati richiamati alla vita dopo una, o due ore intiere, che comparivano morti. Queſti ſi devono aiutare con l'arte.

Degli Aiuti per i Bambini debolissimi.

Si tiene la faccia del Bambino sopra la bocca della Levatrice, la quale va fiatandovi caldo addosso, e spruzzandola di vino tepido, Se li ripuliscono le narici con pannolini bagnati di vino tepido, e di questi ancora se ne applicano sopra il petto, e si scuotono dolcemente, e se le solletica il capo, ed il petto, fregandole dolcemente i piedi, e soffiando dell' aria nell' intestino retto: Si tengono caldi per tutto il corpo, e se le succhia la mammella sinistra, che le donne Tedesche preferiscono alla dritta. Se poi inghiottisce, se le fa prendere un cucchiaio da caffè o d' acqua di fiori d' aranci, o di cannella, o di vino dolce, o di siropo d' Isopo. Questi tali rimedj sono ampiamente spiegati in un opera dell' Autore sopra la conservazione dei Bambini. La Levatrice deve fare tutte queste operazioni con la maggiore diligenza, prudenza, ed attenzione possibile, e non dimenticarsi della Puerpera, alla quale deve coprire la natura con panni tepidi a piu doppj, e metterla nel suo solito letto.

Questo metodo intorno alle Partorienti, ed ai Parti si adatta generalmente a tutti gli altri tanto naturali, quanto difficili, e contro-natura, se non, che a questi ultimi si opera differentemente, secondo gli ostacoli opposti alla naturale uscita del Bambino.

CAP.

CAP. II.

Del Parto per i Piedi.

Del Parto Naturale per i Piedi.
(*Fig. II.*)

IL Parto per i piedi non è pericoloſo, ſe non viene complicato con circoſtanze gravi. Ma ſe ſi preſentano i piedi ugualmente uniti con le dita, e tutto l' anteriore del corpo rivoltato all' oſſo *ſacro*, il Parto è naturale, quantunque rare volte lo termini la Natura da ſe ſteſſa. La Levatrice ne viene facilmente a capo, tirando prudentemente il Bambino per i piedi. Queſto dà l' idea di tutti gli altri, nei quali il Bambino preſenta qualunque altro membro fuori della teſta, o la preſenta male.

Dei ſegni dei Parti Contro-natura.

Queſti ſegni ſono li ſteſſi di quei, che indicano il Parto per i piedi. Il volume del baſſo ventre non è regolare, come nei naturali; non ſi diſtingue la teſta toccando la pancia della donna nell' ultimo meſe; nei veri dolori del Parto ſi preſenta ogni altro membro fuori della teſta; l' orificio dell' utero ſi dilata piu tardi, e piu lentamente; le acque colano in maggiore abbondanza del ſolito; ſi rallentano, e ceſſano i dolori.

Quando ſi preſentano i piedi, non laſciano dubbio alcuno di queſto Parto, perche la figura, le dita, il calcagno lo dichiarano.

Del modo di eſtrarre il Feto per i piedi.

La Levatrice prende i due piedi con la mano deſtra in maniera, che il ſuo dito medio reſti fra mezzo ai due piedi, e che il Pollice ſi appoggi al cavicchio eſterno di uno, e l' *Annulare* al cavicchio eſterno dell' altro, in queſta forma li va tirando ora da una parte, ora dall' altra, e ſempre ſecondo la direzione dell' apertura del *Bacile*: ſcoprendoſi le polpe delle gambe, le faſcia con la ſiniſtra di un pannolino tepido, e morbido, e prendendone una per mano le tira alla ſteſſa maniera detta di ſopra, ſino a tanto, che compariſcano i ginocchi. Allora, ſe il cordone umbilicale paſſa fra mezzo alle coſce, piega un ginocchio del Bambino, e lo ſviluppa cautamente ſenza comprimerlo, e ſempre lo ſviluppa quando lo trovi imbrogliato in qualunque altra forma: Poi lo prende per i ginocchi, e lo tira alla ſteſſa maniera, ſino a ſcoprire le natiche: ſcoperte, lo prende per le coſcie, e lo tira come ſopra ſino a tutti i lombi, e di mano in mano prendendolo ſempre piu alto, lo tira ſino a che ſia uſcito tutto, ſenza prenderſi pena delle braccia, che ſeguitano ſenza reſiſtenza.

Queſto Parto, quantunque naturale, pùo diventare laborioſo, ſe la Puerpera non è ſoccorſa in tempo, quando colano le acque; primo, eſſendo le braccia del Bambino incrocicchiate ſopra le ſpalle; ſecondo, e la teſta troppo groſſa.

Degli aiuti neceſſarj in queſti Parti.

1° *Per le braccia incrocicchiate.*

Biſogna aiutare la Donna nei veri dolori, e ſe le acque ſono uſcite troppo per tempo, biſogna mollificare la vagina con ſchizzarvi decotti di piante mollificative, che arrivino ſino al collo dell' utero. La Levatrice poi introducendo la mano ben unta nell' utero ſopra la ſpalla del Bambino, e poi al gomito, ne prende la mano, e la conduce fuori della vagina, e fa lo ſteſſo dell' altro braccio abbiſognando.

2° *Degli aiuti neceſſarj alla teſta troppo groſſa.*

Quando la Teſta è troppo groſſa rieſce aſſai piu difficile l' operazione. La Levatrice introduce la mano deſtra, e mette due dita in bocca al Bambino, pone poi la ſiniſtra ſu le ſpalle, e mentre, che un' altra donna ſoſtiene il rimanente del corpo tira dolcemente, movendo ora da una parte, ora dall' altra, per diſimpegnarla piu facilmente dalle oſſa del *Bacile*. Queſta operazione deve eſſere fatta ſenza violenza, a riguardo maſſime della *mandibola*, che puo ſlogarſi facilmente.

Se in queſta maniera la teſta non viene, deve introdurre nell' utero ancora l' altra mano ſotto la nuca, e con l' una, e con l' altra movendo poſatamente provare di diſimpegnarla.

Se non ſervono queſti mezzi, biſogna ricorrere alla Chirurgia, non eſſendo queſte operazioni da Levatrici. I caſi, che obbligano a queſti eceeſſi ſono rariſſimi, ſe i Parti vengono regolati con la pazienza, prudenza, ed attenzione neceſſaria.

CAP.

CAP. III.

Del Parto Gemello.

(*Fig. III.*)

Delle diverſe maniere, che ſi preſentano i Gemelli.

I Gemelli ſono maturi nello ſteſſo tempo. Se ſi preſenta l' uno dopo l' altro nell' ordine naturale il Parto è piu facile, perchè ogni Gemello è piu piccolo del Feto ſolo. Ma, ſe nei loro movimenti per uſcire uno impediſce l' altro, prendono delle cattive poſizioni. Alle volte ſi preſentano inſieme uno per la teſta, e l' altro per i piedi, o inſieme in altra forma, alle volte con le braccia, e con i piedi avviticchiati inſieme; quantunque naturalmente nell' utero ſiano ſituati l' uno ſopra dell' altro in maniera, che il ſuperiore non ſi puo preſentare, ſe prima non è uſcito l' inferiore.

Di alcune Oſſervazioni ſopra i Gemelli.

Ciaſcun Gemello à la ſua ſeconda propria attaccata ad una propria, e diſtinta placenta, nella quale ſta rinchiuſo. Nella gravidanza non abbiamo ſegno ſicuro da predire i Gemelli, nel tempo però imminente al Parto col tatto dentro all' utero ſi puonno diſtinguere, e predirli.

Dei diversi aiuti nel Parto Gemello, secondo la loro situazione.

Si comincia ad aiutare l'estrazione di quello, ch' è piu comodo all' uscita, facendo rientrare le parti dell' altro, se fanno impedimento. Se il primo viene con la sua secondina, se le fa la solita legatura al cordone; se non viene, non si tenta di cavarla, per non produrre pericolose *emoragie*, e in vece si fa la solita legatura al cordone, e se ne replica un' altra piu alta, e si taglia il cordone fra mezzo alle due legature, tenendo conto del cordone tagliato, che guida alla secondina. Il secondo Bambino deve essere estratto quanto prima, se non viene naturalmente, poi si estraggono tutte due le seconde una alla volta.

Se uno dei Gemelli si presenta per i piedi, bisogna assicurarsi, che i due piedi siano dello stesso Bambino, con legare prima i piedi a un nastro, acciò non rientrino; e poi con la mano introdotta nell' utero fra mezzo alle due gambe osservare, se siano attaccate, se lo sono, si fa l' estrazione per i piedi insegnata di sopra, se non lo sono, si procura di fare rientrare la gamba di quello, che pare meno comodo, si trova la gamba compagna di quello, ch' è piu comodo, e se ne fa l' estrazione come sopra, col riguardo sempre, che la pancia, petto, e viso del Bambino appoggino all'osso sacro della Madre; Il secondo poi si procura di averlo piu presto, che sia possibile o naturalmente per la testa, o prendendolo per i piedi, come si è insegnato.

CAP.

CAP. IV.

Dei parti di Bambini moſtruoſi.

Del Parto moſtruoſo.

I Moſtri ſono formati contro-natura, e anno o membri ſuperflui, o membri mancanti. I ſecondi non trovano oſtacolo al parto, i primi il piu delle volte lo rendono difficile, e quaſi impoſſibile. Quelli, che anno due teſte ſono piu difficili a uſcire alla luce di quelli, che anno piu braccia, piu coſcie ec. Quando le acque ſono rotte, ſi puo diſtinguere per mezzo del tatto, ſe abbia due teſte, piu braccia ec. Per moſtruoſi, che ſiano i Bambini tutto ſi deve operare, per far partorire la Madre, ſecondo le diverſità delle moſtruoſe figurazioni. Al principio ſi tentano tutti i mezzi uſuali, e poi gli ſtraordinarj dei Parti contro-natura, ſecondo la diverſa analogia, che poſſono avere quelli con le caſuali moſtruoſità.

CAP. V.

Del Parto difficile, per la Teſta troppo groſſa.

Della Teſta troppo groſſa, e ſuoi cattivi effetti.

LA Teſta troppo groſſa non paſſa dall' apertura del *Bacile*, e non lo puo dilatare. Quando la Teſta è ben ſituata la Levatrice ne conoſce

la ſmiſurata grandezza introducendovi un dito, e girandolo tutto attorno alla medeſima. Si conoſce ancora, quando reſi i dolori più lunghi, e gravi, e colate le acque naturalmente, e di ottima qualità, pure nei replicati sforzi la teſta non s' avanza, e reſta impegnata nell' apertura del *Bacile*. Allora gl' integumenti della teſta ſi gonfiano, e creſce la difficoltà del Parto.

Dei ſegni, che indicano la teſta troppo groſſa.

In queſte circoſtanze aſſai critiche deve la Levatrice eſaminare il carattere dei dolori, il loro progreſſo, e accreſcimento; vedere ſe ſiano eſpulſivi, ſe il collo dell' utero ſi vada dilatando, ſe rimanga molle, ed aperto negl' intervalli dei dolori, ſe in ogni dolore diſtingua bene le acque, unite intorno, e ſopra la teſta, e con queſte oſſervazioni potrà giudicare della vicinanza del Parto, mancando queſti ſegni preſſo a poco tali, e quali ſi ſono deſcritti, biſogna differire le premure del Parto, perchè ogni tentativo dell' arte ſarebbe inutile.

Della maniera di aiutare queſti Parti.

Giudicato imminente il Parto la Levatrice deve preparare la facile dilatazione della vagina, con ungerla, umidirla, e procurare di allontanare l' oſſo ſacro dal *Pubis*. Avanzandoſi la teſta parerà, che ſi allunghi di ſotto nella vagina. A queſti ſegni ſi prepara la donna al Parto diſtendendola ſupina, con le natiche un poco alzate, e le coſcie larghe, e due perſone forti fermeranno

no i piedi. Intanto la Levatrice slargando la vagina, farà delle leggieri compressioni sopra la parte interna del *Cocige*, affine di allontanarlo, e rendere piu capace l'imboccatura, e piu facile l'uscita. Slungandosi sensibilmente la testa nei forti dolori, è necessario rompere le acque, se non sono rotte; se sono rotte le membrane, e le acque non colano, è segno evidente, che la testa imbocca ugualmente, e fortemente tutta l'apertura del *Bacile*, e che il Parto è faticosissimo. Quando le acque non sono ancora formate, è cosa prudente l'aspettare, che la Natura si aiuti da se con i dolori. In queste circostanze cosi gravi il Parto è sempre lungo, e dura fino a due giorni, e per questo è sempre meglio aspettare il momento, che lo decida senza precipizio, che mettere in pericolo la Madre, e il Figlio.

Degli Aiuti immediati a questo Parto.

Se la Natura opera in vano, si mette supina la Partoriente con le natiche alte, e le coscie larghe in maniera, che il Feto rientri nell'utero. Si lasciano formare le acque, si rompono le membrane, e si prende il Feto per i piedi nella forma insegnata. In questi casi la testa del Bambino riman sempre contusa, ed allungata, vi si rimedia con *compresse* inzuppate nel vin tepido; Se il Bambino comparisce morto, non vi si deve credere alla prima, ma tentare i rimedj descritti di sopra, perchè molti sono vissuti.

Se la testa non si puo disprigionare per mezzo dei precedenti aiuti, si deve ricorrere alla Chirurgia, e lasciare operare i Professori.

CAP. VI.

Del Parto reſo difficile dalle ſpalle troppo groſſe.

Delle ſpalle troppo groſſe, e loro difetti.

QUando la teſta è fuori, e le ſpalle ſono incaſſate nel *Bacile*, e i dolori ſi fanno piu eſpulſivi, e piu frequenti, e il Parto non s' avanza, e le acque ſono già colate da qualche tempo, allora ſi giudicano le ſpalle incaſſate nel *Bacile*, e ſarebbero inutili, e pericoloſi i tentativi delle Levatrici.

Degli Aiuti in queſto caſo.

Si umetta con fomenti mollificativi, e ſi unge con i ſoliti untumi la vagina, e poi ſi prova dilatarla con ſeparare il *Pubis* dal *Cocige*.

Avanzandoſi il Bambino, quantunque lentamente, e meſſa la Puerpera nella migliore, e piu comoda poſitura, deve la Levatrice ſtendere le ſue mani ben unte ſopra una parte, e l' altra della teſta del Bambino, ed aiutare con prudenza i dolori eſpulſivi allora quando il fondo dell' utero preme ſopra il Bambino, e aſtenerſi da queſta operazione negl' intervalli dei dolori.

Subito, che potrà diſimpegnare un braccio lo farà, per minorare la compreſſione delle oſſa ſopra il corpo, e facilitare l' eſtrazione.

Se le acque non foſſero colate, il Parto potrebbe

trebbe essere ritardato dalla durezza, e grossezza delle membrane della seconda, e allora, se il sacco dell' acque è disceso ai labbri della natura, devono essere rotte, perchè lo scolo delle medesime faciliterà l' uscita al Bambino.

CAP. VII.

Della difficoltà del Parto, nelle Idropisie dei Bambini.

Degli effetti delle Idropisie.

L' Idropisia della testa si conosce, quando rotte le membrane dell' acqua, e presentata nuda comparisce piu voluminosa, e piatta del naturale, e le *suture* sono molto piu disgiunte, e lo spazio molle, e cartilaginoso in mezzo alla calvaria si sente molto piu vasto, e gl' integumenti fra le *suture* turgidi, deboli, e snervati.

Quella del Basso-ventre si distingue, quando passata la testa, e le spalle, resta inchiodato il corpo nell' utero. Se ne assicura con introdurre la mano, e palpare la mole della pancia.

Del modo di estrarre un Bambino Idropico.

In tutte due queste Idropisie deve la Levatrice procurare l' estrazione del Feto nell' ordine naturale, e se l' Idropisia non è all' ultimo grado vi riuscirà usando tutte quelle maniere insegnate per la testa, e per le spalle grosse.

Se dopo tutti i tentativi prudenti, e possibili non vi riesce, e se la Madre va pericolando, deve chiamare un Professore, che faccia l' estrazione con arte.

C A P. VIII.

Del Parto difficile, quando esce il Cordone avanti del Feto.

Dei Vizj del Cordone, e dei loro Effetti.

L' Uscita del Cordone *Ombilicale* avanti del Feto è un accidente dei piu gravi. Esce avanti tempo o perchè è troppo lungo, o perchè discendendo lentamente la testa all' orificio dell' utero dà tempo di sdrucciolare, e uscire il cordone, o perchè colando le acque con troppo impeto lo spingono fuori seco loro.

Uscito il Cordone, o le membrane dell' acque sono rotte, o sono intiere, e facilmente si distinguono nell' uno, e nell' altro caso, se sono intiere bisogna romperle, e in tutti due i casi affrettare il Parto, per renderlo meno difficile.

Se immediatamente uscito il Cordone seguita il Parto il Bambino non patisce. Se il Cordone rimane compresso fra la testa, e l' imboccatura dell' utero, il che segue molte volte, il Bambino more in un quarto d' ora. Se il Cordone è situato in maniera da non perdere del tutto la circolazione del sangue, il Bambino puo vivere qualche ora, ma è sempre in pericolo.

Dei

Dei Rimedj all' uſcita del Cordone.

Quando la teſta del Bambino non è ancora impegnata all' imboccatura, è facile far rientrare il Cordone. Si tiene per le punta delle dita ſoſtenuto leggiermente ſino al primo dolore, ſe la teſta viene avanti, reſta immobile, ſe la teſta non viene, ritorna addietro da ſe, e non ſi puo trattenere. In queſte circoſtanze biſogna accelerare il Parto, che ogni dimora è mortale. Si rivolta il Bambino, e ſi procura il Parto per i piedi.

Del Giudizio, per mezzo del Cordone, intorno la vita, e la morte del Feto, nell' utero.

La buona Levatrice giudica della vita del Feto nell' utero, quando trova il Cordone caldo, groſſo, pieno di ſangue, ſufficientemente forte, e con qualche pulſazione alle arterie: Se poi lo trova voto, floſcio, freddo, ſenza pulſazioni giudica della morte. Nel primo caſo procura di ſalvare la Madre, e il Figlio, nel ſecondo la Madre.



CAP.

CAP. IX.

Dei Parti difficili per la Cortezza del Cordone.

Degli Effetti del Cordone troppo Corto.

ALle volte il Cordone è troppo corto di ſua natura, alle volte lo diventa avvolgendoſi piu volte attorno al corpo, o a qualche membro del Feto. Il Cordone così raccorciato, tiene il Feto legato, e ſtretto, e incapace a moverſi, ed eſſendo ſenza moto, non puo aiutarſi nei veri dolori, e rende difficile la ſua uſcita. Alle volte è tanto ſtretto, che ferma la circolazione del ſangue, e movendoſi con impeto ſtacca qualche porzione di placenta, e produce mortali *emoragie*, Aborto, e Parto immaturo.

Dei Segni, che indicano la Cortezza del Cordone.

In queſti caſi il Parto è lungo, difficile, e non ſe ne indovina la cauſa, ſe non che per mezzo di ſegni equivoci. Seguono dolori, e premiti frequenti, violenti, e quaſi continui. Benche ſiano colate le acque, ed il Feto ſia ben preſentato, poco ſi avanza, e avanzato ſi ritira.

Della maniera di aiutare queſto Parto.

La Levatrice deve mantenere le forze della Partoriente proibendole qualunque sforzo, ſe non nei veri dolori eſpulſivi, eſibendole di tanto in

tanto

tanto un poco di brodo, o qualche cucchiaio di vino temperato con acqua inzuccherata. Avvicinandosi il tempo, metterà la Partoriente in ottima situazione, e introdotta una mano, procurerà di slargare quanto puo dolcemente il *Cocige* dal *Pubis*, e nell' istesso tempo farà comprimere leggermente, ed esteriormente con una mano la parte superiore della pancia nei veri dolori, acciò il Bambino resti impedito di tornare addietro. Questa operazione non si deve assolutamente fare, che in questo caso, o in qualche altro rarissimo, essendo nociva fuori di necessità.

Deve ancora provare con le dita di tutte due le mani introdotte di stringere la testa del Bambino, e trattenerla, che non si ritiri, e tirarla in qualche momento favorevole.

Della maniera di prevenire i danni di questo Parto.

Essendo questo un caso pericolosissimo, bisogna rimediarlo, quando sia conosciuto, con tentare di sviluppare il cordone dalle intortigliature attorno al Bambino. Situata la femmina a spalle basse, e natiche alte, procura la Levatrice di fare rientrare il Feto sino al fondo dell' utero, e poi introdotta una mano, tenta di slacciare il cordone dai suoi avvolgimenti. Cio fatto ricomincia la sua attenzione per il Parto naturale.

CAP. X.

Del Parto difficile, quando la *Placenta* ſi preſenta per la prima.

Degli Accidenti, che cagiona la Placenta.

LA Partoriente è in pericolo, quando la *Placenta* ſi preſenta per la prima. Queſto caſo è ſempre accompagnato da gravi *emoragie*. Si conoſce la *Placenta* per non eſſere di ſtruttura uguale al Bambino, ma molle, ſpugnoſa, e floſcia.

Della eſtrazione della Placenta, *e maniera di farla.*

Se del tutto è ſtaccata dall' utero, ed è trattenuta alla imboccatura dalla ſola ſua mole, allora ſi deve eſtrarre prontamente, e operare poi ſopra il Feto.

Se ancora è attaccata in qualche parte. La Levatrice introdurrà ſubito la mano ben unta, romperà le acque, prenderà il Feto per i piedi, e farà il Parto già inſegnato, poi diſimpegnerà la Placenta.

Degli Aiuti neceſſarj a una donna troppo indebolita.

Fatto il Parto, ſi ſerra il collo dell' utero, diminuiſce, e ceſſa quaſi ſubito l' *emoragia*, e

in

in questo tempo si lascia riposare la Puerpera. Se fosse stata in pericolo, e si trovasse debole dalla perdita del sangue; bisogna far tutto per farle schivare un' infiammazione. Questo si ottiene con una dieta esattissima, e sopravenendo la febbre con la dieta di semplice brodo di pollastro.

C A P. XI.

Del Parto difficile, per le antecedenti, o immediate Emoragie.

QUeste procedono dallo staccamento totale, o parziale della placenta, o dalla rottura di qualche vaso sanguigno del cordone, o dell' orificio esterno dell' utero, accidente facile a succedere a quelle donne, che soffrono periodici flussi di sangue nel tempo della gravidanza.

Se l' *Emoragia* succede dallo staccamento, o rottura della placenta, e la Levatrice n' è sicura, abbiamo insegnato quello si debba fare nel Capitolo antecedente.

Della maniera di aiutare il Parto nella Emoragia.

Nei due secondi casi, se le perdite sono sopportabili, si deve abbandonare il Parto alla natura; se crescono, pericola la Madre, e il Figlio, e se siamo certi di questo pericolo, bisogna procurare ben presto il Parto, o per la testa, se si presenta, o per i piedi.

Alle volte rotte le acque diminuisce l' *Emoragia*,

ragia, perchè si ristringe il fondo dell'utero. Allora non si deve precipitare il Parto, ma temporeggiare con prudenza, per minorare il pericolo all'una, e all'altro.

CAP. XII.

Dei Parti difficili, per le Convulsioni dell'utero.

Delle Cause delle Convulsioni dell'utero nei Parti.

Le Convulsioni, o universali, o particolari del solo utero, sono sempre nel Parto pericolose, secondo i gradi della loro violenza. Alle volte sembrano epiletiche quando sono universali, e causano alla malata un profondo sopore, ora con tremori universali, ed ora particolari, ed ora senza. Nascono il piu delle volte questi accidenti da un temperamento troppo sanguigno, che ha trascurati nella gravidanza i dovuti salassi, e dalla *irritabilità* del genere nervoso, e dalle passioni dell'animo.

Dei Rimedj per le Convulsioni.

Nel primo caso, quando le Convulsioni sono universali, allora, essendo libera la testa, bisogna salassare dal braccio, e se si teme, che possa offuscarsi, dal piede, e ripetere i salassi secondo il bisogno. Negli altri casi particolari, si puo usare due volte al giorno un cucchiaio della seguente mistura. Recipe. *Acqua di papa*

rosso,

rosso, di latuga a. Unc. i, di menta Unc. ss., Liquore minerale anodino dell'Offm. go. xx. Essenz. di Castor. go. VIII. *Sirop. di Stoeca Unc. ss. M.*; Si deve aiutare la malata con larghe bevute, e fomenti mollificativi al basso-ventre.

Della necessità di accelerare il Parto nelle Convulsioni.

Se la malata va mancando di forze, e se perde i sensi in questi accessi, si deve accelerare il Parto. Ma la prudenza sarebbe, di prevenire a tempo questi sintomi, perchè quando sono violenti, il piu delle volte uccidono il Feto o avanti, o nell' atto del Parto.

Degli Aiuti necessarj a questi Parti.

Presentandosi la testa, devè la Levatrice usare tutti i mezzi già descritti, per avere il Parto prestissimo, altrimenti deve procurare il Parto già insegnato per i piedi, con la cautela, di mai operar niente nelle convulsioni.

Colata l' acqua, se vengono convulsioni, spessissimo l' utero si serra; e per evitare questo inconveniente la Levatrice deve tenere la mano dentro al collo dell' utero, acciò non si serri con tanta facilità; e in questa situazione la mano è sempre pronta a secondare i dolori, ed aiutare il Parto secondo il bisogno.

CAP. XIII.

Dei Parti resi difficili dall' Ernie della Madre.

Degli Ostacoli, che l' Ernie fanno ai Parti.

LE donne son soggette a due specie d' Ernie, le quali, se sono rispettabili fanno ostacolo al Parto. L' una è *Umbilicale*, e l' altra *Inguinale*, e questa si forma dalla discesa o dell' intestino, o dell' omento, o di tutti due negl' inguini.

Degli Aiuti per rimettere l' Ernie.

Se queste nel Parto si gonfiano, s' induriscono, o diventano dolorose, bisogna impiegare tutta l' arte, per fare rientrare l' intestino, o l' omento, che le forma. S' applica una salvietta a più doppj, inzuppata nel latte tepido, o nel decotto di radici, e foglie di malva. Quando il tumore sembra mollificato, posta supina la donna con le natiche alte, la Levatrice va comprimendo, e movendo, e rimovendo leggiermente da tutte le parti il tumore, ora con tutta la mano, ora con le dita, sino, che rientri.

Bisogna maneggiare questo tumore con somma cautela; e delicatezza, per non irritarlo, e produrre una infiammazione, che termina sempre nella cangrena.

Se nella deſcritta maniera non ſi rimette, biſogna applicarvi degl' impiaſtri di foglie, e di radici di malva, e biſmalva, della mucilagine di ſemenza di lino, di fiori di camamilla, e meliloto, della cruſca di grano, e della farina di ſegala; il tutto unito con olio di lino, e camamilla. Se queſti non ſervono, e ſe il Parto non è avanzato, biſogna metterla nel bagno domeſtico, che è il rimedio piu efficace.

Quando queſt' Ernie ſono di poca conſeguenza niente impediſcono il Parto, e quando ſono conſiderabili, ſi procura trattenerle a ſuo luogo con far ſtare la Partoriente ſupina a ginocchi alzati. Tutti i medicamenti ſpecifici ſono inutili, e quando non diventano nè doloroſe, nè incarcerate, ſi aiuta il Parto ſecondo il ſolito.

CAP. XIV.

Della Obliquità dell' utero, cauſa di Parti difficili.

PER obliquità s' intende, quando l' orificio dell' utero non corriſponde alla direzione della vagina, ma ſi torce o alla deſtra, o alla ſiniſtra, o avanti, o indietro.

Degli Oſtacoli, che pone alla facilità del Parto.

Il Parto, che ſi preſenta in qualunque delle dette obliquità, trova un oſtacolo da quella par-

te oppoſta alla obliquità, e non puo diſcendere direttamente nella vagina, perchè ſi ferma dalla parte contraria alla inclinazione dell' utero, e rende debole, ed impotente l' impulſo del fondo dell' utero, e li sforzi della Madre.

Dei Segni, che indicano la Obliquità dell' utero.

Si riconoſce queſta obliquità, quando il collo dell' utero è tanto alto, che quaſi non ſi puo toccare, e toccandolo non corriſponde da tutte le parti alla lunghezza, e direzione della vagina, e ſi tocca da quella ſola parte, dove inclina.

E' impoſſibile in queſti caſi di raddirizzare l' obliquità, per favorire il Parto. Cio non oſtante ſi uſano queſti tentativi.

La Levatrice mette ſupina con le natiche alte la Partoriente; comprime delicatamente la parte ſuperiore del ventre con la mano ſiniſtra, e con la deſtra ben unta procura di dilatare, e comprimere quella parte, che fa oſtacolo, rendendo dolcemente la ſtrada piu dritta, che ſia poſſibile: ſe la teſta giunge all' orificio eſterno, il Parto ſeguita a venire naturalmente.

Se queſto aiuto non baſta, biſogna rivoltare il Feto, e procurare il Parto per i piedi.



PARTE

PARTE III.

DEI PARTI CONTRO-NATURA.

CAP. I.

Cognizioni generali intorno ai Parti Contro-natura.

Del Parto Contro-natura per la Testa.

Questi Parti sono di diverse specie; alle volte si presenta il Feto per la Testa, ma in certe situazioni, che fanno ostacolo all' uscita; alle volte s' avanza la testa unita a una mano, o a due; alle volte con la faccia rivoltata al *Pubis*.

Del Parto Contro-natura per i Piedi.

Ancora questi sono di diverse specie. Ora i piedi vengono obliquamente all' orlo dell' utero, ora incrocicchiati fra di loro, ora con le dita rivoltate al *Pubis*, ora si presentano le mani, le coscie, le spalle, i ginocchi ec.

Delle Cause, che rendono questi Parti impossibili.

Le descritte situazioni della testa, e dei piedi rendono il Parto impossibile senza l' aiuto dell' arte. Per altro alle volte quando si presenta la testa con la faccia rivoltata al *Pubis*, il

Parto riesce felice, purchè la Levatrice regoli in maniera la faccia, che non resti offesa dal *Pubis*, inconveniente molto facile a seguire, perchè la testa una volta incassata nello stretto dell' uscita, non si puo piu rivoltare.

Dell' Arte, che rende questi Parti possibili.

Si devono subito mutare tutte le posizioni contro-natura, e tirare il Feto per i piedi, altrimenti resta impossibile; e quando i calcagni sono rivoltati verso il *Pubis*, e le dita, e la pancia, e il petto verso il *Cocige*, allora si deve rimettere il Parto alla positura naturale, tanto necessaria per essere felice.

CAP. II.

Dei Parti Contro-natura, nelle differenti posizioni della Testa.

Delle differenti posizioni della Testa.

(*Fig. IV.*)

SE il Feto si presenta per la nuca, per il collo, o in profilo è in prossimo pericolo di vita. Bisogna postare la Partoriente, come si è detto piu volte, e procurare al piu presto il Parto per i piedi.

Delle

Delle differenti situazioni della Faccia.

Generalmente la Faccia si presenta in tre diverse maniere. 1. Quando la fronte è trattetenuta dal *pubis*. 2. Quando la fronte è trattenuta dall' osso *sacro*. 3. Quando la faccia si presenta in profilo. Generalmente si distingue subito essere una di queste tre, quando il colmo, o centro molle della calvaria non è in quel sito, nel quale suole trovarsi, quando il Parto si presenta naturalmente. Particolarmente si distingue ognuna di queste maniere dalla situazione del viso, e dalle orbite degli occhi.

Se in tutte tre le maniere il Feto si va avanzando a proporzione dei dolori, alle volte la Natura lo determina senz' aiuto; ma se i dolori non vanno crescendo, o se diminuiscono, e diventano piu rari, o il mento, o la fronte, o altra parte s' impunta nell' orificio, bisogna rivoltare il Bambino, e tirarlo per i piedi.

Della Fronte trattenuta dal Pubis.

Se la Fronte è trattenuta dal *Pubis*, e il mento rivoltato al *cocige* il Parto è lento, e se l' intoppo è niente considerabile, diventa impossibile, e bisogna terminarlo con l' arte.

Di quello deve fare la Levatrice in questo caso.

Situata bene la Partoriente, e colate le acque, deve la Levatrice stendere le dita sotto al mento, e prendere leggiermente il Feto per il collo, e spingere con la palma della mano

prudentemente il petto, e le ſpalle indietro, e poſtare la calvaria in perpendicolare direzione della vagina. Se nulla ſi ottiene, biſogna tirare il Parto per i piedi.

Della Fronte trattenuta dall' oſſo ſacro.

Quando la Fronte è incagliata ſopra l' oſſo *ſacro*, e il mento rivoltato al *pubis*, la Levatrice deve introdurre la mano in maniera, che la parte eſteriore ſia appoggiata alla vagina verſo l' oſſo *ſacro*, e la palma verſo la fronte, e non avanzarla tra mezzo, ſe non al primo dolore, e allora tentare ſenza violenza di diſimpegnare la fronte dall' oſſo *ſacro*, e ſituarla in tal forma che reſti ugualmente incaſſata nell' orificio con la faccia indietro verſo il *Cocige*.

Vivendo il Bambino, queſto tentativo è neceſſario, e ſe non rieſce, biſogna tirarlo per i piedi. Ma ſe è morto, la Levatrice introduce due dita nella bocca del Bambino, e a modo di uncino lo tira per la teſta.

Della Faccia preſentata in Profilo.

Queſta ſi diſtingue, con introdurre le dita, e trovare l' orecchio del Feto. Conoſciuta, procura con la mano di far calare nel *bacile* la fronte, o la nuca, e ſe in queſta ſituazione i sforzi della natura non baſtano a farlo diſcendere, biſogna tirarlo per i piedi.

Quando

Quando il Parto in Profilo è trattenuto dalle ſpalle, con la teſta fuori.

Si riſpinge dolcemente il corpo del Bambino, e preſa la teſta per gli orecchi, ſi va dirigendo la faccia verſo l' oſſo *ſacro*, con l' attenzione, che il corpo prenda unitamente i movimenti della teſta, e per queſto non biſogna tirarla, o rivoltarla bruſcamente, eſſendo facile a ſtaccarſi dal buſto.

Quando non ſi arrivi all' intento, s' alza la teſta verſo il *Pubis*, s' introduce di ſotto una mano ſino al gomito del Bambino, e ſi procura di cavare fuori con cautela un braccio.

Uſcito il braccio, ſi prende la teſta dall' altra parte con una mano, introducendovi un dito in bocca, e diſtribuendo le altre dita in maniera, che il polſo appoggi ſopra l' orecchio, e con l' altra poi ſi prende la ſpalla del braccio ſviluppato, e voltando con tutte due le mani, ſi fà, che il viſo vada all' oſſo *ſacro*, levando in alto la ſpalla ſino a tanto, che il Feto ſia alla ſituazione naturale. Allora la Partoriente ſi ſgraverà naturalmente.

CAP. III.

Del Parto Contro-natura, con la Teſta ſeparata dal Buſto.

QUeſto inconveniente ſarebbe rariſſimo, e in quelli ſoli caſi, che il Feto foſſe marcio, e fradicio, ſe le Levatrici aveſſero ſaviezza, prontezza, ed eſperienza.

Dei Mezzi per eſtrarre il Buſto ſenza Teſta.

Deve introdurre due dita incurvandole verſo l' oſſo *Sacro*, prendere la mano, il gomito, il braccio, e tirarlo fuori dolcemente, poi prenderlo per la ſpalla, condurla verſo l' oſſo *ſacro*, e tentarne l' eſtrazione. Se non viene, biſogna quanto prima raccomandare la Partoriente ad un ottimo Profeſſore.

CAP. IV.

Del Parto della ſola Teſta.

IN queſto caſo, ſe la ſecondina è ſtaccata, deve eſſere la prima ad uſcire, e poi la Levatrice introduce uno, o due dita in bocca, e tenta l' eſtrazione per la mandibola. Se la ſecondina è attaccata, procura di eſtrarre prima la teſta, e non riuſcendo in neſſuna maniera, chiama un Profeſſore, che operi ſecondo l' Arte.

CAP. V.

(*Fig. V.*)

Dei Parti, nei quali ſi preſenta la Teſta, con una, o due Mani.

OGni volta, che queſto Parto ſi vada avanzando, ſi deve abbandonare alla Natura, procurando ſolamente di slongare dolcemente le brac-

braccia, acciò il gomito non faccia ostacolo; ma siccome il piu delle volte riescono inutili i sforzi della Natura, così è cosa prudente il prevenirne i danni.

Si mette la Partoriente supina a natiche alzate, si fa rientrare dolcemente il Feto, si tirano indietro le mani, e le braccia sopra le coste, e si mantiene la testa perpendicolare all' orificio sino al primo dolore, allora se la testa s' incassa bene nell' orificio, e non lascia luogo da rientrarvi le mani, il Parto riesce naturale, altrimenti bisogna tirarlo per i piedi.

CAP. VI.

(*Fig. VI.*)

Del Parto, nel quale si presentano testa, mani, piedi insieme.

Questi sono i Parti piu pericolosi, ed esigono rimedio prontissimo. Si mette la Partoriente supina con natiche alte, si rompono le acque, se non sono rotte, poi se all' uscita mani, e piedi scendono piu della testa, bisogna rialzare le mani, e il corpo, e tirarlo per i piedi, con l' avvertenza di non imbrogliare nei piedi il cordone *umbilicale*.

Quando la testa scende piu, che i piedi, e le mani, ed è in buona situazione, si deve lasciar discendere, rimettendo nell' utero, quanto è possibile, le altre estremità, e spingendo indietro leggiermente il *cocige*. Se la testa non si presenta bene, bisogna far rientrare il Feto, e tirarlo per i piedi.

CAP. VII.

(*Fig. VII.*)

Del Parto Contro-natura, nel quale il Feto ſi preſenta con i calcagni verſo il Cocige.

IN queſto Parto la faccia è ſituata verſo il *pubis*, e il mento ſi punta, e poco che ſi tirino i piedi, la teſta riman ſtaccata dal buſto.

Della maniera di eſtrarre queſto Parto.

La Levatrice laſcia uſcire il Feto ſino alle natiche, poi mette la deſtra ſotto i reni, e mentre, che con la ſiniſtra tira lentamente il corpo, con l' una, e con l' altra lo va a poco a poco, e leggiermente rivoltando ſino a tanto, che reſti nella naturale poſizione ſupino tutto ſopra i reni della Madre. Se il Feto è morto, l' operazione è piu difficile, ma ad ogni modo rieſce; per la minore attenzione, che ſi uſa al Feto.

CAP. VIII.

Del Parto, nel quale ſi preſentano i Piedi in Profilo.

QUeſto Parto, quantunque contro-natura, ciò non oſtante è fuori di pericolo, ſe a tempo, e con l' arte ſia rimeſſo al naturale.

Rotte le acque la Levatrice prende i piedi, e li va piegando dolcemente verſo i ginocchi, e a queſta maniera, procurando ſempre, e inſenſibilmente, di rivoltarli alla ſituazione naturale, li conduce alla imboccatura. Se non vi rieſce avanza la mano ſino ai ginocchi, li ſpinge un poco, e prende la coſcia girandola un poco, e allora ritirandoſi i piedi dalla imboccatura, à tutto il comodo di raddirizzare il corpo tutto alla ſituazione naturale.

Se non rieſce, adatta la Partoriente in maniera, da far rientrare il Feto, poi dentro all' utero procura con la mano di ben ſituare il corpo del Bambino, e ai primi dolori va aiutando, e ſecondando il Parto.

CAP.

CAP. IX.

(*Fig. VIII.*)

Del Parto, che presenta la punta della spalla, o le braccia.

IL Feto, che si presenta in questa maniera non puo uscire, e deve morire, se l' Arte non vi rimedia con prestezza, e con giudizio.

Quantunque questo Parto si conosca per difficile, pure, se non sono rotte le acque, non si distingue per quello, che è.

E' cosa pericolosa, e nociva il respingere le braccia nell' utero; ma si deve introdurre la mano sotto l' ascella del Bambino stringendo il braccio ben vicino alla spalla, e rispingere spalla e corpo verso il fondo del medesimo, e vedere di prenderlo per i piedi, e tirarlo; e se non riesce, situata la Partoriente in maniera da far rientrare il Feto, si procura di tirarlo per i piedi.

CAP. X.

Dei Parti, che presentano la schiena, il ventre, le natiche, le coscie, i ginocchi.

SE le acque non sono rotte, questi membri ancora difficilmente si distinguono l' uno dall' altro, eccettuati alle volte i ginocchi.

Ognuna di queste situazioni à i suoi segni parti-

particolari. Le *apofisi* della *spinadorso*, e il conveſſo delle coſte indicano le ſpalle; un tumore vaſto, rotondo, molle unito al cordone *umbilicale* ſegna la pancia; una fenditura lunga, profonda, carnoſa diſtingue le natiche, le coſcie, e le ſpalle poco, e niente ſi diſtinguono fra loro.

Del Parto, quando ſi preſenta coſcia, o ſpalla.

Queſti Parti così funeſti, o ſi devono eſtrarre per i piedi, o ſi devono laſciar diſimpegnare dai Profeſſori.

Degli Aiuti al Parto per le ſpalle.

(*Fig. IX.*)

Deve la Levatrice introdurre la mano lungo le ſpalle, lombi, e coſcie, e guardare di ridurre il Feto in ſituazione, di eſtrarlo per i piedi.

Del Parto, che preſenta il ventre, o la coſcia.

(*Fig. X.*)

Deve la Levatrice introdurre la mano lungo la pancia, le coſcie, e le gambe, e tentare di eſtrarlo per i piedi.

Del Parto, che presenta le natiche.

(*Fig. XI.*)

Se il Parto non è avanzato, con la mano si fanno rientrare le natiche, e si procura di trovare le gambe, per tirarlo per i piedi.

Se il Parto è avanzato, si deve ancora lasciar avanzare con pazienza, e potendo introdurre le dita nella piegatura della coscia, si tira piegato a doppio.

Del Parto, che presenta le ginocchia.

(*Fig. XII.*)

In qualunque maniera, siano rotte, o non rotte le acque, sia, o non sia avanzato il Parto, si rompono le acque bisognando, si fanno rientrare le ginocchia, e si tira per i piedi.

CAP. XI.

Della Estrazione delle Mole.

Dei Sintomi causati dalle Mole, e della loro estrazione.

LE donne soffrono li stessi incomodi tanto dalle vere gravidanze, quanto dalle Mole, se non, che queste crescono piu presto, e piu presto ingrossano il ventre, e le mammelle, Nelle gravidanze, dopo la prima mancanza delle regole, il ventre per lo piu si abbassa, e si spiana

na ſino al ſecondo meſe, e nelle Mole ingroſſano ſubito le mammelle, ed il ventre, e duole, ſe ſia compreſſo. Queſti ſintomi creſcono di giorno in giorno ſino al ſecondo, terzo, e quarto meſe; tempo, nel quale ordinariamente l' utero ſi ſcarica da queſti falſi Parti, e allora ſeguono li ſteſſi ſintomi del Parto.

Dei Segni delle Mole.

L'Eſpulſioni delle Mole ſi fanno con *Emoragie*, a ſomiglianza degli Aborti, ſe non che le acque non hanno il ſacco particolare, che ſi preſenta al collo dell' utero, ma al tocco compariſce un corpo fibroſo, molle, e floſcio.

Se la Mola è piccola eſce ſenz' aiuto dell' Arte, ſe è conſiderabile, biſogna accellerarne l' uſcita, per ovviare una *Emoragia* pericoloſa, e mortale.

Conoſciuta la Mola ſi deve ſubito eſtrarre, ancorchè non vi ſia *Emoragia*, o indizj di vicina naturale eſpulſione.

Della Maniera di eſtrarre la Mola.

Deve la Levatrice rendere dilatato l' utero con fomenti mollificativi, bagni, olj, ed altri untumi, poi introdurre nell' orificio dell' utero un dito, e poi ſucceſſivamente a un dito alla volta tutta la mano, finalmente ſtringere tutta la Mola fortemente, e tirarla fuori movendola leggiermente da tutte le parti. Se ſi rompeſſe, biſogna portar via tutte le parti con cautela, e delicatezza, per non violentare l' utero. La malata poi, con i ſuoi sforzi, deve aiutare ſe ſteſſa, e l' arte della Levatrice. Gli ſtrumenti chi-

 rurgici,

rurgici, e le ricette mediche sono sempre pericolose, e dannose nella estrazione delle Mole.

Bisogna saper ben distinguere la Mola da qualunque altra parte dell' utero, e non intraprendere questa operazione, se non sia comandata da qualche Professore.

Dei Segni, che distinguono la Mola dall' Utero.

La Levatrice deve introdurre un dito, e girarlo attorno attorno all'orificio dell' utero, spingendolo leggiermente; se girandolo, passa in qualche parte tra mezzo alle pareti dell' utero, e di qualche altro corpo, senza trovare la menoma resistenza, allora v' è la Mola; se girandolo, o spingendolo trova sempre resistenza, e non passa, è segno di gontiezza all' orificio dell' utero. Sarebbe facile di prendere il polipo dell' utero per una Mola, ma si osservi, che se il polipo viene stiracchiato, produce gravi dolori, e la Mola si puo stringere, e stiracchiare senza dolore, e senza pericolo.

CAP. XII.

Degli Aiuti per gli Aborti.

Degli Aborti, e loro differenti Denominazioni.

L'Aborto è un Parto di un Feto imperfetto incapace a vivere, ch' esce o morto, o vivo avanti il tempo della sua maturità.

L' Aborto

L' Aborto in generale si distingue in quattro tempi, nei quali acquista quattro diverse denominazioni. 1. Quello, che succede nei primi giorni del concepimento, e si potrebbe chiamare *Sperdimento*. 2. Quello, che succede dai primi giorni sino verso alla fine del secondo mese della gravidanza, e si potrebbe dire *Sperdimento di germe*. 3. Quello, che succede dalla fine del secondo mese, sino a tutto il sesto della gravidanza, e si chiama *Aborto*. 4. Quello, che dal principio del settimo mese succede sino alli nove, e si chiama *Parto immaturo*.

Lo *Sperdimento* è sempre senza pericolo; lo *Sperdimento del germe* si fa facilmente, senz' aiuto dell' arte, in una figura di ovo senza scorza, nel quale si distingue la struttura del Feto. Questo non produce *emoragie*, perchè la *Placenta* non è ancora attaccata all' utero. L' Aborto è pericoloso tanto riguardo all' *emoragia*, e alla infiammazione, e alla cangrena, che succedono all' utero, quanto alla cattiva maniera, che si puo presentare all' uscita. Il *Parto immaturo* produce tutti i sintomi dell' Aborto, e riesce meno pericoloso, quanto piu si avvicina al tempo della maturità, e si presenta in una maniera naturale; e questo solamente puo campare, e si chiama vitale.

Dei Segni dell' Aborto.

I segni ordinarj sono rigori di freddo in tutta la vita, dolori, che continuamente, e a grado a grado vanno dilatando l' orificio dell' utero, la comparsa del sacco dell' acque, e la rottura delle medesime.

Degli Aiuti neceſſarj agli Aborti, e Parti immaturi.

La Levatrice in queſti caſi deve laſciar operare la natura, e maſſime quando il Feto ſi preſenta naturalmente o per la teſta, o per i piedi. L'arte non fa biſogno, ſe non che nelle gravi *emoragie*, e nelle cattive poſizioni, dove ſi deve aiutare con preſtezza.

Nel caſo, che il Feto ſi preſenti male, biſogna ridurlo allo ſtato naturale, per procurarne l'uſcita o per la teſta, o per i piedi, come ſi è inſegnato per il paſſato.

Alle volte l'*emoragie* non ſono conſiderabili, e pure indicano lo ſtaccamento di qualche porzione della *placenta* dall'utero, che piu non ſi puo riunire, e dalla quale ſgorgando continuo ſangue, non ſolo è cauſa dell'Aborto, o Parto immaturo, ma indeboliſce molto la Partoriente, e in queſto caſo, ben conoſciuto, non v'e altro rimedio piu pronto, e piu ſicuro, che quello di procurare il Parto.

Negli Aborti, e Parti immaturi il piu delle volte l'orificio dell'utero è riſtretto, e allora ſi deve dilatare nella maniera inſegnata.

Eſſendo il cordone *umbilicale* degli Aborti deboliſſimo, non biſogna mai tirarlo, per ſtaccare la *placenta*, baſta tenerlo teſo, ſino a tanto, che quella venga naturalmente. Se poi foſſe ancora attaccata, biſogna ſtaccarla con ſomma delicatezza per eſſere molto facile andare in brani, e allora ſeguirebbbero fatali *emoragie*, piu pericoloſe negli Aborti, che nei Parti naturali.

F I N E.

SPIEGAZIONE
DELLE FIGURE.

OGni Figura rappresenta l' utero aperto nella sua lunghezza, con i lati dell' apertura ben separati, affine di meglio distinguere le interne posizioni dei Feti. Il suo orificio forma la base della figura, e s' intende situato in giusta direzione della vagina. Il di dietro corrisponde all' osso *sacro*.

Figura I. Rappresenta il primo Parto naturale, quando il Bambino è imboccato all' uscita per la testa, con la faccia, pancia, e punte dei piedi rivoltate all' osso *sacro*, le braccia distese lungo i fianchi, e le ginocchia piegate sopra la pancia.

Fig. II. Rappresenta il secondo Parto naturale, quando il Bambino imboccato per i piedi, tiene i calcagni rivoltati al *pubis*, e la faccia, pancia ec. all' osso *sacro*.

Fig. III. Parto Gemello. Un Bambino, che si presenta naturalmente per la testa, e l' altro per i piedi.

Fig. IV. Un Bambino, che presenta la testa piegata da una parte.

Fig. V. Un Bambino, che si presenta con una mano, e con la faccia voltata al *pubis*.

Fig. VI. Un Bambino, che ſi preſenta con la teſta, con i piedi, e con le mani.

Fig. VII. Un Bambino, che ſi preſenta per i piedi, con le dita, e la faccia, e la pancia rivoltate al *pubis*.

Fig. VIII. Un Bambino, che ſi preſenta per la punta della ſpalla, e per le braccia.

Fig. IX. Un Bambino, che ſi preſenta per le ſpalle.

Fig. X. Un Bambino, che ſi preſenta per il ventre.

Fig. XI. Un Bambino, che ſi preſenta per le natiche.

Fig. XII. Un Bambino, che ſi preſenta per le ginocchia.

Fig. I.

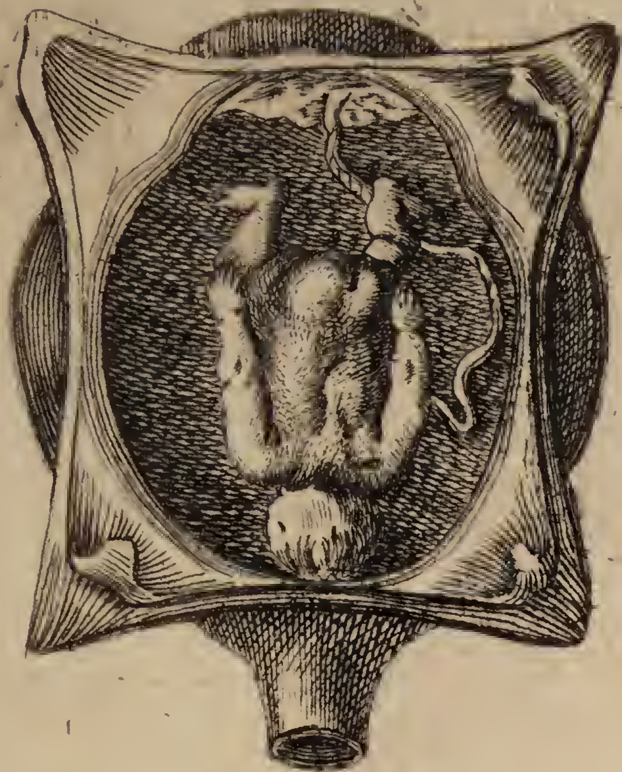


Fig. II.



Fig. III.



Fig. IV.

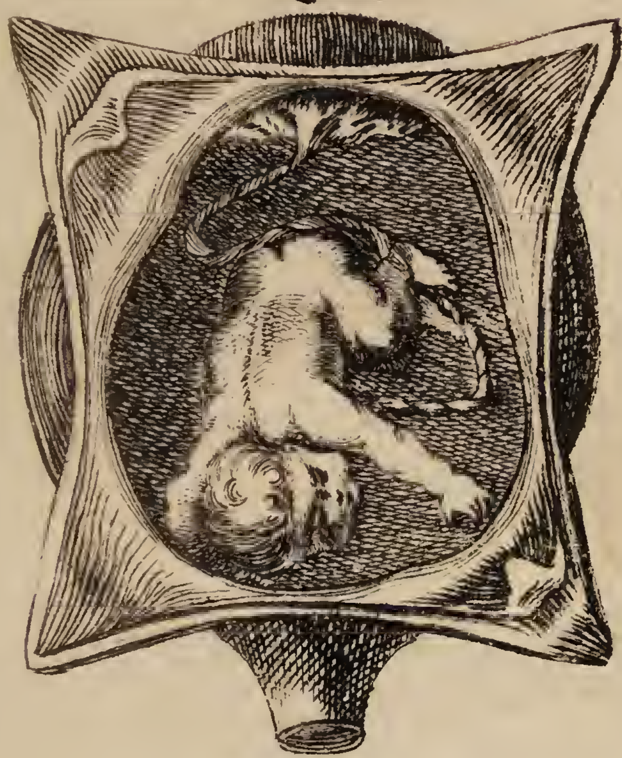


Fig. V.

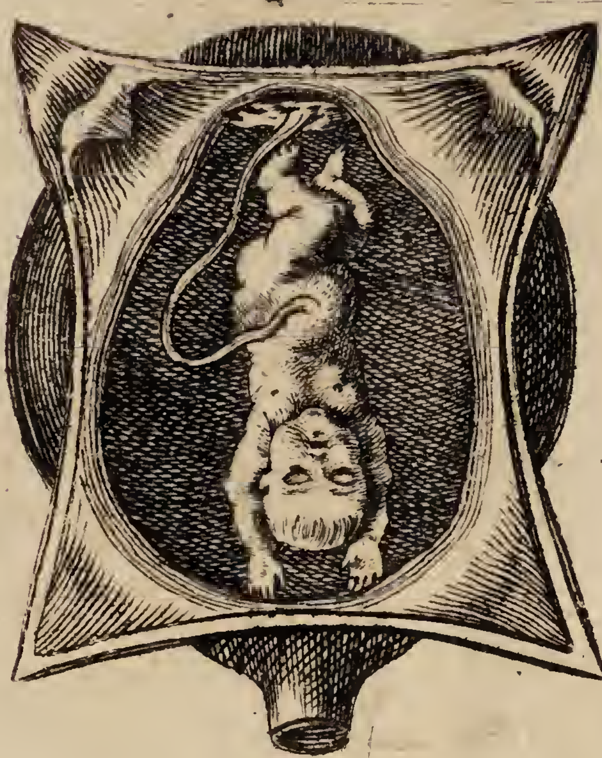


Fig. VI.

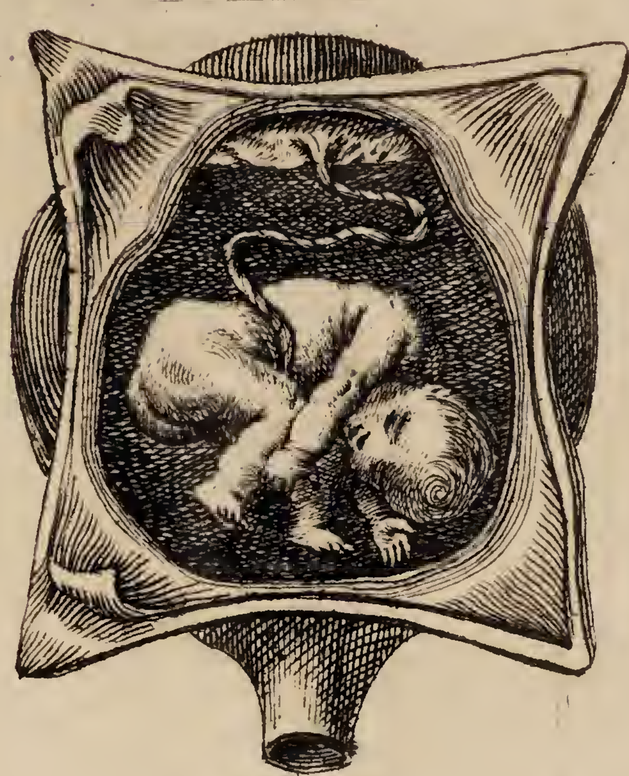


Fig. VII.

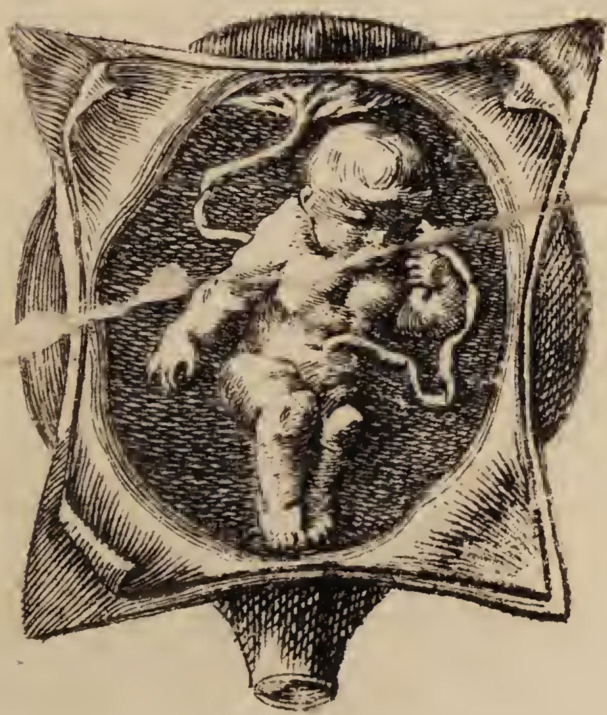


Fig. VIII.



Fig. IX.



Fig. X.



Fig. XI.



Fig. XII.



INDICE
DEI PARAGRAFI.

PARTE I.
DEL PARTO IN GENERALE.

Degli Obblighi delle Levatrici.

Degli Organi, che servono al Feto.

Dei Segni, che precedono il Parto, e che lo presagiscono.

Del Tatto nei dolori del Parto.

PARTE II.

DEL PARTO NATURALE, E DEL DIFFICILE.

Del Parto per i Piedi.

Del Parto Gemello.

Dei Parti di Bambini moſtruoſi.

Del Parto difficile per la Teſta troppo groſſa.

Del Parto reſo difficile dalle ſpalle troppo groſſe.

Della difficoltà del Parto nelle Idropiſie dei Bambini.

Del Parto difficile per il Cordone *Umbilicale*.

Dei Parti difficili per la Cortezza del Cordone.

Del Parto difficile, quando la *Placenta* ſi preſenta per la prima.

Dei Parti difficili, per le Convulſioni dell' utero.

Dei Parti reſi difficili dall' Ernie della Madre.

Della Obliquità dell' utero.

PARTE III.

DEI PARTI CONTRO-NATURA.

Dei Parti Contro-natura, nelle differenti poſizioni della Teſta.

Della Estrazione delle Mole, e loro sintomi.

FINE DELL' INDICE.